Variante 2014 al P.U.C. adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 49 del 20/10/2015

COMUNE DI CELLE LIGURE

PROVINCIA DI SAVONA

PIANO URBANISTICO COMUNALE

Verifica di adeguatezza con contestuale VARIANTE 2014
(art. 79 punto 1 del testo coordinato della L.U.R. n. 36/1997 con la L.R. n. 11/2015)

ELABORAZIONE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE E DELLA VARIANTE 2014:
Pasquale e Luisa Gabbaria Mistrangelo architetti associati, Savona

CONTRIBUTI SPECIALISTICI:
Dott. Giuliano Antonielli e Dott.sa Daniela Pattini (Geo.Te.Am)
Dott.sa Elena Avolio avvocato
Dott. Arch. Carlo Bertelli (Charta S.r.l.) consulente per il sistema informativo territoriale
Dott. Mauro Brunetti geografo e Dott.ssa Gabriella Cirone naturalista
Dott. Fabrizio Del Nero agronomo
Dott.ssa Rita Lavagna archeologa

Firmato da
Gabbaria Mistrangelo
Pasquale

ELABORAZIONE GRAFICA E COMPUTERIZZATA:
Geom. Luca Cicogna
Dott. Arch. Anna Varaldo

Firmato da
Gabbaria
Mistrangelo Luisa

Settembre 2015

Fascicolo

B/A

ELENCO DEGLI IMMOBILI E DEGLI AMBITI ARCHITETTONICI DI RILEVANTE VALORE STORICO, ARTISTICO ED AMBIENTALE E RELAZIONE SUL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

COMUNE DI CELLE LIGURE

PIANO URBANISTICO COMUNALE

Verifica di adeguatezza con contestuale VARIANTE 2014
(art. 79 punto 1 del testo coordinato della L.U.R. n. 36/1997 con la L.R. n. 11/2015)

FASC. B/A – ELENCO DEGLI IMMOBILI E DEGLI AMBITI ARCHITETTONICI DI RILEVANTE VALORE STORICO, ARTISTICO ED AMBIENTALE E RELAZIONE SUL POTENZIALE ARCHEOLOGICO **(Rif. art. 40 delle Norme di Conformità e congruenza del P.U.C. variante 2014)**

ELABORAZIONE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE E DELLA VARIANTE 2014
Pasquale e Luisa Gabbaria Mistrangelo architetti associati, Savona

CONTRIBUTI SPECIALISTICI:
Dott. Giuliano Antonielli e Dott.ssa Daniela Pattini (Geo. Te. Am)
Dott.ssa Elena Avolio avvocato
Dott. Arch. Carlo Bertelli (Charta S.r.l.) consulente per il sistema informativo territoriale
Dott. Mauro Brunetti geografo e Dott.ssa Gabriella Cirone naturalista
Dott. Fabrizio Del Nero agronomo
Dott.ssa Rita Lavagna archeologa

ELABORAZIONE GRAFICA E COMPUTERIZZATA
Geom. Luca Cicogna
Dott. Arch. Anna Varaldo

INDICE

1. Elenco degli immobili e degli ambiti architettonici di rilevante valore storico, artistico ed ambientale 3
2. Lineamenti storici…… 46
3. Relazione sul potenziale archeologico nel territorio di Celle Ligure……..73
4. La carta archeologica come strumento di ricerca e pianificazione territoriale…… 77
5. Carta archeologica del Comune di Celle Ligure- Schede…….. 88

1. Elenco degli immobili e degli ambiti architettonici di rilevante valore storico, artistico ed ambientale

(Rif. art.40 delle Norme di Conformità e congruenza del P.U.C. variante 2014)

La schedatura che segue comprende:

a) diciassette immobili vincolati ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.lgs. n. 42/2004 parte II;

1. Parrocchia di San Michele Arcangelo (8BC Centro urbano)
2. Parrocchia di San Giorgio (6AC Sanda)
3. Chiesina di San Pietro (38EC Sanda nord)
4. Oratorio dei Disciplinati (8BC Centro urbano)
5. Casa Avogadro De Martini già Torre di Babele (5AC Cassisi)
6. Casa fortilizia (26EC Pecorile alto)
7. Torre dei Bacci già dei Vescovi Biale (7AC Cornaro)
8. Torre di Camilla già dei Vescovi Biale (7AC Cornaro)
9. Convento e Chiesa N.S. della Consolazione già Chiesa della Grotta (1AC Centro storico mare)
10. Chiesa di San Giovanni (3AC Costa)
11. Chiesa dei S.S. Giacomo e Filippo (5AC Cassisi)
12. Chiesa di San Lorenzo (4AC Ferrari)
13. Sant'Isidoro (26EC Pecorile alto)
14. Palazzo Comunale (1AC Centro storico mare)
15. Casa di riposo N.S. della Misericordia (1AC Centro storico mare)
16. Cimitero di Sanda (32EC Ferrari ponente)
17. Villa Lagorio (47FC Spiaggia piani levante)

b) un unico manufatto emergente (ME) localizzato dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico;

18. Antico Ponte ad arco in muratura (26EC Pecorile alto)

c) sedici immobili con "rilevante valore storico-artistico-ambientale", che, dalle indagini svolte in sede di redazione di P.U.C., sono stati riconosciuti come testimonianze storiche, religiose e artistiche importanti e significative del territorio di Celle Ligure per il loro carattere di pregio, per le loro funzioni e le particolari caratteristiche architettoniche,

19. Mulino a vento (56TNI Territorio non insediabile)
20. Casa Enrichetti (26EC Pecorile alto)
21. Casa Ospedale (2AC Centro storico monte)
22. Villa Albarello (14BC Piani Celle ponente)
23. Palazzetto in via Consolazione 28 (antistante N.S. della Consolazione) (1AC Centro storico mare)
    Il vincolo ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 è stato rimosso con lettera della Soprintendenza ai monumenti della Liguria prot. 6771 del 12/5/2010 (Class.: 34.07.01.1)
24. Casa Zunini (6AC Sanda)
25. Villa Galleano (13BC Centro urbano sud)
26. Castello Ferri ora Villa Han (2AC Centro urbano monte)
27. Villa Bomboniera (2AC Centro urbano monte)
28. Villa Olmo (33EC Pozzuolo)
29. Villa Brambilla (14BC Piani Celle ponente)
30. Villa Testa (8BC Centro urbano)
31. Palazzo Colla-Lagorio (8BC Centro urbano)
32. Palazzo Avogadro (8BC Centro urbano)
33. Villino Mity (13BC Centro urbano sud)
34. Teatrino (13BC Centro urbano sud)
35. Villino Maria (13BC Centro urbano sud)
36. Villa Rina (13BC Centro urbano sud)
37. Palazzina (13BC Centro urbano sud)

38. Villino (13BC Centro urbano sud)
39. Palazzina La Solatia (13BC Centro urbano sud)
40. Villino (13BC Centro urbano sud)
41. Villino (13BC Centro urbano sud)

Rientrano nel punto c) anche i sottoelencati edifici del Centro Storico mare (ambito 1AC), localizzati sulle tavole 14 DF e 30 SP/A, di particolare valore architettonico con finiture di pregio (soffitti decorati, pavimenti in graniglia a mosaico) meritevoli di attenta tutela da conservare e restaurare:

- Palazzo Biale ora Gaggero;
- Palazzo Manzi Guagnino;
- Palazzo Costa (scultore);
- Palazzo Costa ('700);
- Palazzo Chiossone Monteverde;
- Palazzo Pescetto Faverio;
- Palazzo Testa (di particolare interesse il primo piano);
- Palazzo Aicardi;
- Palazzo dei Vescovi Biale;
- Casa Frecceri (di particolare interesse il primo piano);
- Palazzo Ferri (restauro 1757) ora sede del Comune (sopra segnalato tra gli immobili vincolati ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.lgs. n. 42/2004);
- Palazzo Biestri con affreschi del Brusco;
- Palazzo Carlo Biale (di particolare interesse il secondo piano);
- Palazzo Pescetto,

Nota: Il raggio dell'area di rispetto per tutti gli immobili d'interesse storico-artistico compresi nel presente allegato, in conformità alle disposizioni dell'art. 40 punto 5 delle Norme di conformità e di congruenza del P.U.C., è da intendersi di 30 m con deroga a non meno di 10 m per gli interventi previsti nell'ambito 4AC (Ferrari) nei pressi della chiesa di San Lorenzo (scheda n. 12 del presente fascicolo) e nell'ambito 26EC (Pecorile alto) nei pressi della chiesina di Sant'Isidoro (scheda n. 13 del presente fascicolo).

Nelle schede sono stati utilizzati 3 livelli di giudizio per lo stato di conservazione:

- cattivo
- discreto
- buono

e tre per il valore architettonico:

- medio
- pregevole
- notevole

COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILE VINCOLATO AI SENSI DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
(D. Lgs. N. 42/2004)

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 8BC **Numero d'ordine: 1**
Edificio: Parrocchia di San Michele Arcangelo
Località: centro urbano Via Delfino
Riferimenti catastali: **Foglio:** 9 **Mappale:** A

Destinazione d'uso: religiosa
Epoca di costruzione: dal 1629 al 1645
Stato di conservazione: buono
Valore: notevole
Note: pregevole il Polittico su tela di Perin del Vaga dipinto nel 1535

Edificio a potenziale archeologico

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

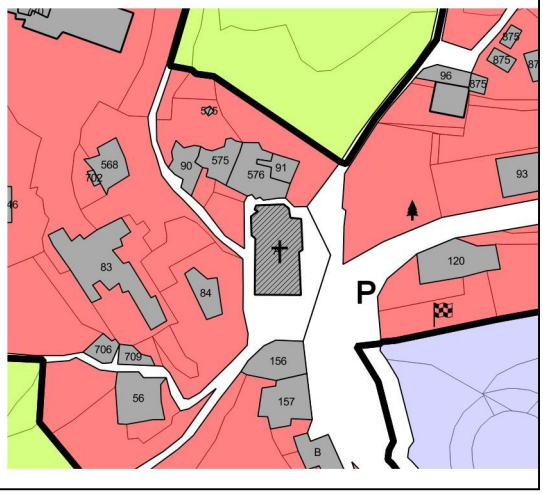
IMMOBILE VINCOLATO AI SENSI DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
(D. Lgs. N. 42/2004)

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 6AC **Numero d'ordine: 2**
Edificio: Parrocchia di San Giorgio
Località: Sanda Via Sanda
Riferimenti catastali: **Foglio:** 3 **Mappale:** A

Destinazione d'uso: religiosa
Epoca di costruzione: XVII secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: pregevole
Note:

Edificio a potenziale archeologico

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILE VINCOLATO AI SENSI DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
(D. Lgs. N. 42/2004)

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 38EC **Numero d'ordine: 3**
Edificio: Chiesina di San Pietro
Località: Brasi Strada vicinale Ferrari
Riferimenti catastali: **Foglio:** 1 **Mappale:** A

Destinazione d'uso: religiosa
Epoca di costruzione: XVI secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: notevole
Note: recentemente restaurata; conserva tracce di decorazioni dell'inizio del '700

Edificio a potenziale archeologico

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILE VINCOLATO AI SENSI DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
(D. Lgs. N. 42/2004)

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 8BC **Numero d'ordine: 4**
Edificio: Oratorio dei Disciplinati
Località: centro urbano Via Ferrari
Riferimenti catastali: **Foglio:** 5 **Mappale:** C

Destinazione d'uso: religiosa
Epoca di costruzione: XVI secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: notevole
Note: contiene una statua del Maragliano, un Crocifisso del Brilla ed è proprietario del Crocifisso trecentesco collocato nella parrocchia di San Michele (scheda n. 1). Da diversi anni è sede della stagione concertistica estiva di musica classica

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA



Edificio a potenziale archeologico



COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

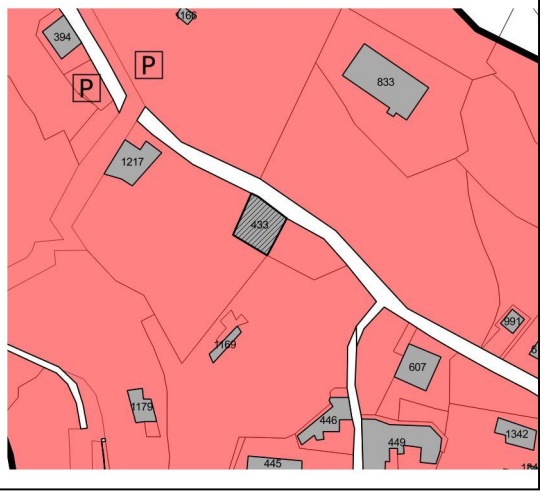
IMMOBILE VINCOLATO AI SENSI DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
(D. Lgs. N. 42/2004)

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 5AC **Numero d'ordine: 5**
Edificio: Casa Avogadro De Martini già Torre di Babele
Località: Cassisi Strada vicinale Villa Cassisi
Riferimenti catastali: **Foglio:** 5 **Mappale:** 434

Destinazione d'uso: residenziale
Epoca di costruzione: XV secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: notevole
Note: residenza fortilizia munita di strutture di avvistamento

Edificio a potenziale archeologico

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

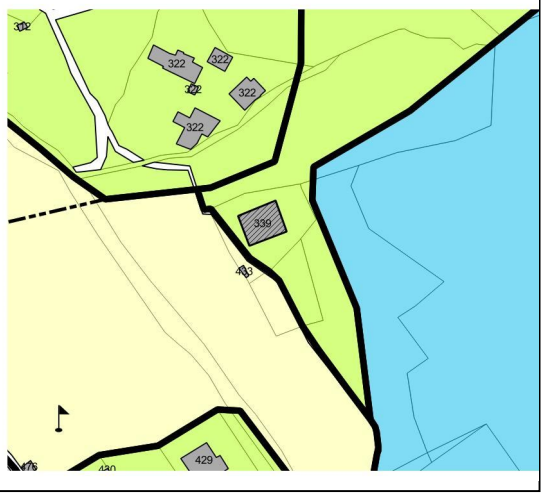
IMMOBILE VINCOLATO AI SENSI DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
(D. Lgs. N. 42/2004)

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 26EC **Numero d'ordine: 6**
Edificio: Casa fortilizia
Località: Roglio Strada vicinale Fontanetta
Riferimenti catastali: **Foglio:** 8 **Mappale:** 339

Destinazione d'uso: residenziale
Epoca di costruzione: XV secolo
Stato di conservazione: discreto
Valore: notevole
Note: residenza fortilizia munita di strutture di avvistamento

Edificio a potenziale archeologico

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

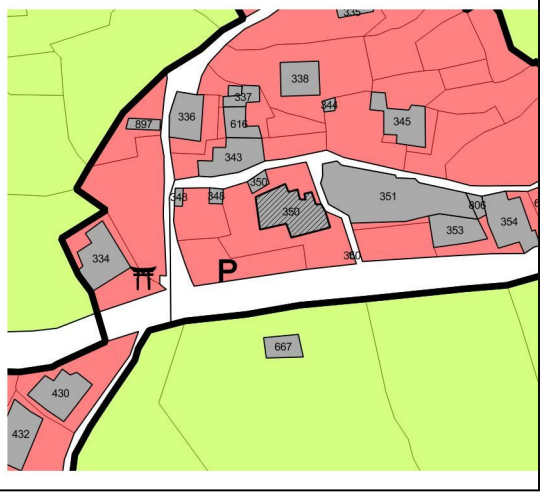
IMMOBILE VINCOLATO AI SENSI DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
(D. Lgs. N. 42/2004)

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 7AC **Numero d'ordine: 7**
Edificio: Torre dei Bacci già dei Vescovi Biale
Località: Cornaro Via Sanda
Riferimenti catastali: **Foglio:** 3 **Mappale:** 350

Destinazione d'uso: residenziale
Epoca di costruzione: XIV-XV secolo
Stato di conservazione: discreto
Valore: notevole
Note: la struttura necessita di interventi di restauro conservativo e di ripristino delle aree e delle volumetrie adiacenti

Edificio a potenziale archeologico

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILE VINCOLATO AI SENSI DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
(D. Lgs. N. 42/2004)

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 7AC **Numero d'ordine: 8**
Edificio: Torre di Camilla già dei Vescovi Biale
Località: Cornaro Via Sanda
Riferimenti catastali: **Foglio:** 3 **Mappale:** 354

Destinazione d'uso: residenziale
Epoca di costruzione: XIV-XV secolo
Stato di conservazione: discreto
Valore: notevole
Note: la struttura necessita di interventi di restauro e di ripristino delle aree e delle volumetrie adiacenti

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA



Edificio a potenziale archeologico



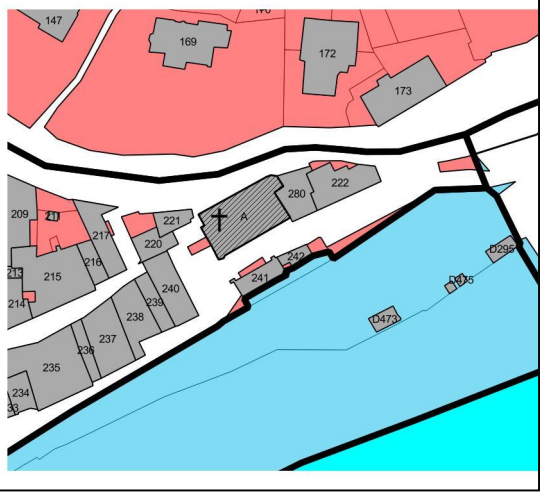
COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILE VINCOLATO AI SENSI DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
(D. Lgs. N. 42/2004)

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 1AC **Numero d'ordine: 9**
Edificio: Convento e Chiesa N.S. di Consolazione già Chiesa della Grotta
Località: centro storico Via IV novembre
Riferimenti catastali: **Foglio:** 10 **Mappale:** A

Destinazione d'uso: religiosa
Epoca di costruzione: XV-XVI secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: notevole
Note:

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

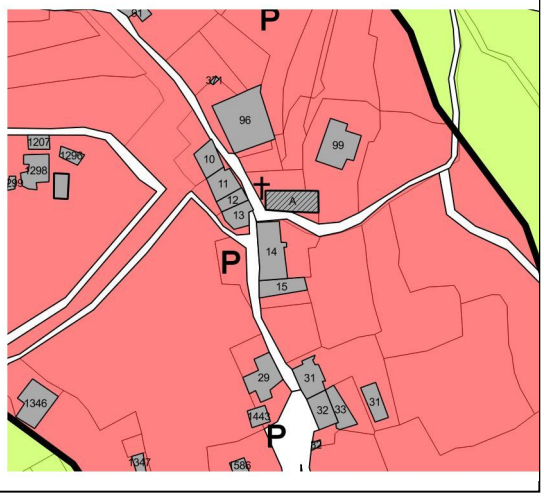
IMMOBILE VINCOLATO AI SENSI DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
(D. Lgs. N. 42/2004)

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 3AC **Numero d'ordine: 10**
Edificio: Chiesa di San Giovanni
Località: Costa Strada vicinale Costa
Riferimenti catastali: **Foglio:** 7 **Mappale:** A

Destinazione d'uso: religiosa
Epoca di costruzione: XVIII-XIX secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: pregevole
Note:

Edificio a potenziale archeologico

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILE VINCOLATO AI SENSI DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
(D. Lgs. N. 42/2004)

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 5AC **Numero d'ordine: 11**
Edificio: Chiesa dei S.S. Giacomo e Filippo
Località: Cassisi Strada vicinale Villa Cassisi
Riferimenti catastali: **Foglio:** 5 **Mappale:** D

Destinazione d'uso: religiosa
Epoca di costruzione: XIX secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: pregevole
Note: è da segnalare l'attuale sagrato incongruo eseguito in mattonelle di gres che dovrebbero essere rimosse e sostituite con materiale lapideo, in un quadro generale di risistemazione urbana dell'area di competenza della chiesina

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA



Edificio a potenziale archeologico



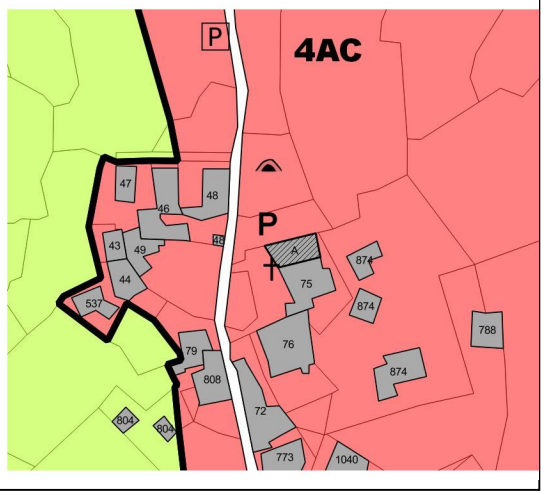
COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILE VINCOLATO AI SENSI DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
(D. Lgs. N. 42/2004)

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 4AC **Numero d'ordine: 12**
Edificio: Chiesa di San Lorenzo
Località: Ferrari Strada comunale Ferrari
Riferimenti catastali: **Foglio:** 5 **Mappale:** A

Destinazione d'uso: religiosa
Epoca di costruzione: XVIII-XIX secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: notevole
Note: meritevole di segnalazione il piccolo sagrato a mosaico in sassi bianchi e neri

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA



Edificio a potenziale archeologico



COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILE VINCOLATO AI SENSI DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
(D. Lgs. N. 42/2004)

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 26EC **Numero d'ordine: 13**
Edificio: Sant'Isidoro
Località: Pecorile Strada comunale di Pecorile
Riferimenti catastali: **Foglio:** 8 **Mappale:** A

Destinazione d'uso: religiosa
Epoca di costruzione: XIX secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: pregevole
Note:

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA



Edificio a potenziale archeologico



COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILE VINCOLATO AI SENSI DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
(D. Lgs. N. 42/2004)

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 1AC **Numero d'ordine: 14**
Edificio: Palazzo Comunale
Località: centro storico Via Boagno
Riferimenti catastali: **Foglio:** 9 **Mappale:** 229

Destinazione d'uso: Sede Comunale
Epoca di costruzione: XVII secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: pregevole
Note:

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILE VINCOLATO AI SENSI DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
(D. Lgs. N. 42/2004)

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 1AC **Numero d'ordine: 15**
Edificio: Casa di riposo N.S. della Misericordia
Località: centro storico Via Boagno
Riferimenti catastali: **Foglio:** 9 **Mappale:** 224

Destinazione d'uso: casa di riposo per anziani
Epoca di costruzione: XV secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: modesto
Note: la struttura originaria è stata alterata per adattare l'edificio alla funzione assistenziale degli utenti

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





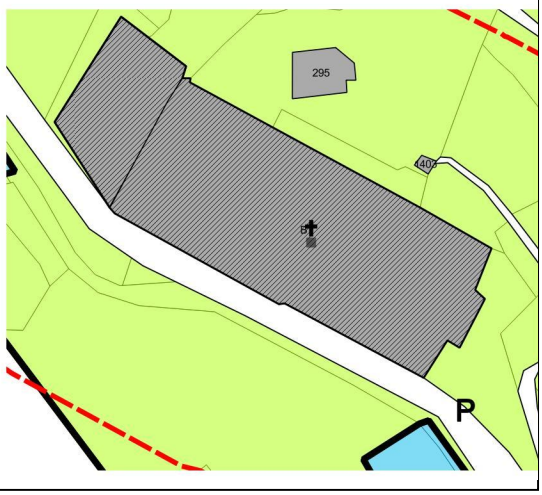
COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILE VINCOLATO AI SENSI DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
(D. Lgs. N. 42/2004)

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 32EC **Numero d'ordine: 16**
Edificio: Cimitero di Sanda
Località: centro urbano S.P. n. 22
Riferimenti catastali: **Foglio:** 5 **Mappale:** B

Destinazione d'uso: cimitero
Epoca di costruzione: XIX secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: pregevole
Note:

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





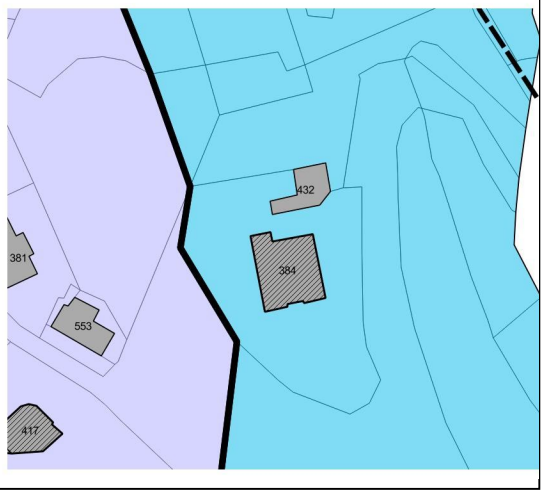
COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILE VINCOLATO AI SENSI DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO
(D. Lgs. N. 42/2004) DECRETO DIRETTORE REGIONALE DEL 17/04/2013

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 47FC **Numero d'ordine: 17**
Edificio: Villa Lagorio
Località: Natta Via Lagorio
Riferimenti catastali: **Foglio:** 6 **Mappale:** 384

Destinazione d'uso: residenziale
Epoca di costruzione: primi anni del XX secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: notevole
Note: di particolare interesse il giardino con pineta

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

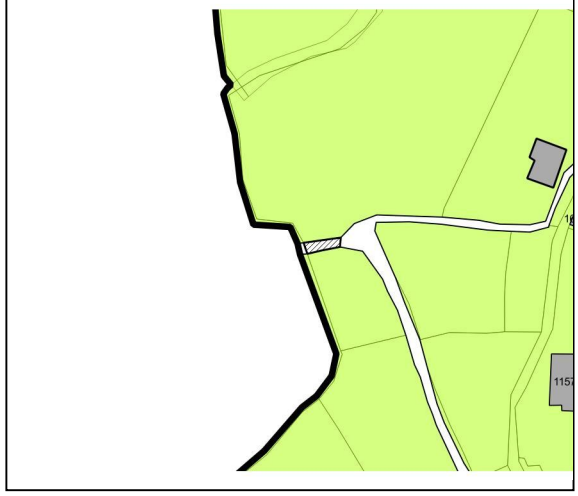
MANUFATTO EMERGENTE (ME) LOCALIZZATO DAL P.T.C.P.

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 26EC **Numero d'ordine: 18**
Edificio: Antico ponte ad arco in muratura
Località: Enrichetti Strada vicinale romana
Riferimenti catastali: **Foglio:** 8 **Mappale:** fra 71 e 83

Destinazione d'uso: viaria
Epoca di costruzione: XVII e XVIII secolo
Stato di conservazione: cattivo
Valore: notevole
Note: necessita di urgenti interventi di restauro

Edificio a potenziale archeologico

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILI CON RILEVANTE VALORE STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 56 TNI **Numero d'ordine: 19**
Edificio: Mulino a vento
Località: Boschi Strada comunale Boschi
Riferimenti catastali: **Foglio:** 9 **Mappale:** 347

Destinazione d'uso: mulino
Epoca di costruzione: XV secolo
Stato di conservazione: discreto
Valore: pregevole
Note: è rimasta la muratura perimetrale esterna

Edificio a potenziale archeologico

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILI CON RILEVANTE VALORE STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 26EC **Numero d'ordine: 20**
Edificio: Casa Enrichetti
Località: Pecorile Via Narichetti
Riferimenti catastali: **Foglio:** 8 **Mappale:** 76

Destinazione d'uso: residenziale
Epoca di costruzione: XIV secolo
Stato di conservazione: cattivo
Valore: pregevole
Note: per tradizione è la casa nativa di Papa Sisto IV. È in grave stato di conservazione e necessita di interventi urgenti. Il volume è stato oggetto di pesanti alterazioni che dovrebbero essere rimosse per valorizzare la struttura originaria.

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA



Edificio a potenziale archeologico



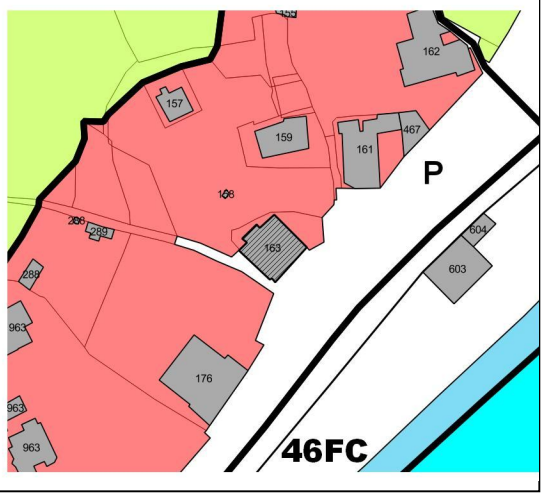
COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILI CON RILEVANTE VALORE STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 2AC **Numero d'ordine: 21**
Edificio: Casa Ospedale
Località: Crocetta Via Romana
Riferimenti catastali: **Foglio:** 10 **Mappale:** 163

Destinazione d'uso: residenziale
Epoca di costruzione: primi anni del XX secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: pregevole
Note:

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





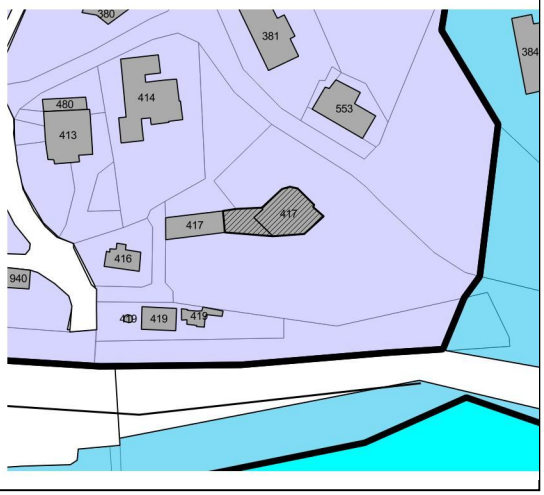
COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILI CON RILEVANTE VALORE STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 14BC **Numero d'ordine: 22**
Edificio: Villa Albarello
Località: Piani Via Aurelia
Riferimenti catastali: **Foglio:** 6 **Mappale:** 417

Destinazione d'uso: residenziale
Epoca di costruzione: fine XIX secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: notevole
Note: interessante esempio di villa liberty, con ampio giardino in ottimo stato di conservazione

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILI CON RILEVANTE VALORE STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE
GIÁ VINCOLATO AI SENSI DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO (D. Lgs.N. 42/2004)

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 1AC **Numero d'ordine: 23**
Edificio: Palazzo
Località: centro storico Via Consolazione 28
Riferimenti catastali: **Foglio:** 10 **Mappale:** 221

Destinazione d'uso: commerciale
Epoca di costruzione: sconosciuta
Stato di conservazione: buono
Valore: modesto
Note:

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA



Con lettera della Soprintendenza ai monumenti di Genova prot. 7761 del 12/5/2010 (Class.:34.07.01.1) veniva determinato che l'edificio "...non presenta i requisiti di interesse ex D.L.gs. 42/2004 pertanto è escluso dall'applicazione delle disposizioni previste dallo stesso decreto.

L'immobile rimane comunque nel **fasc. B/A** del P.U.C. in quanto ricompreso fra gli "Immobili con rilevante valore storico-artistico- ambientale".



COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

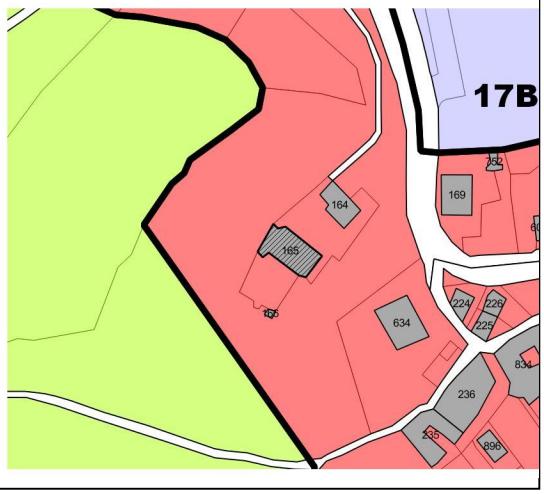
IMMOBILI CON RILEVANTE VALORE STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 6AC **Numero d'ordine: 24**
Edificio: Casa Zunini
Località: Sanda via privata
Riferimenti catastali: **Foglio:** 3 **Mappale:** 164

Destinazione d'uso: residenziale
Epoca di costruzione: XIX secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: modesto
Note: presenza di alcune alterazioni superficiali

Edificio a potenziale archeologico

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

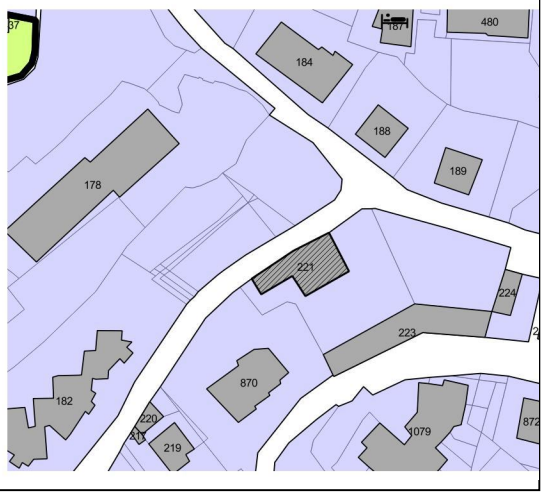
IMMOBILI CON RILEVANTE VALORE STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 13BC **Numero d'ordine: 25**
Edificio: Villa Galleano
Località: Bottini Via Cassisi
Riferimenti catastali: **Foglio:** 8 **Mappale:** 221

Destinazione d'uso: residenziale
Epoca di costruzione: XV-XVIII secolo
Stato di conservazione: discreto
Valore: pregevole
Note: nata come fortezza nel 1400, fu trasformata in villa alla fine del 1700; contiene una cappellina privata. Notevole il parco esterno

Edificio a potenziale archeologico

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





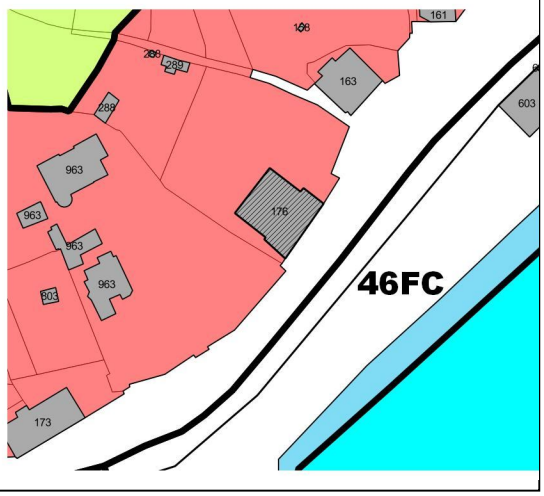
COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILI CON RILEVANTE VALORE STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 2AC **Numero d'ordine: 26**
Edificio: Castello Ferri ora Villa Han
Località: Crocetta Via Romana
Riferimenti catastali: **Foglio:** 10 **Mappale:** 176

Destinazione d'uso: residenziale
Epoca di costruzione: fine XIX secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: pregevole
Note:

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





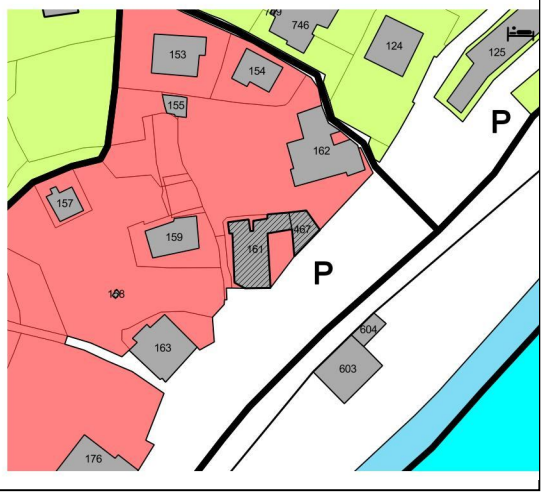
COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILI CON RILEVANTE VALORE STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 2AC **Numero d'ordine: 27**
Edificio: Villa Bomboniera
Località: Crocetta Via Romana
Riferimenti catastali: **Foglio:** 10 **Mappale:** 161

Destinazione d'uso: residenziale
Epoca di costruzione: primi anni del XX secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: pregevole
Note: presenza di alcune alterazioni tipologiche

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





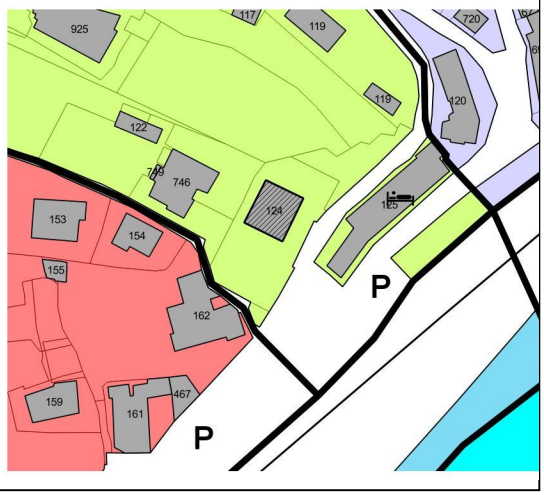
COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILI CON RILEVANTE VALORE STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 33EC **Numero d'ordine: 28**
Edificio: Villa Olmo
Località: Crocetta Via Colla
Riferimenti catastali: **Foglio:** 10 **Mappale:** 124

Destinazione d'uso: residenziale
Epoca di costruzione: primi anni del XX secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: pregevole
Note: da segnalare il giardino per il particolare pregio ambientale

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILI CON RILEVANTE VALORE STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 14BC **Numero d'ordine: 29**
Edificio: Villa Brambilla
Località: Piani Via Lagorio
Riferimenti catastali: **Foglio:** 6 **Mappale:** 379

Destinazione d'uso: residenziale
Epoca di costruzione: seconda metà del XIX secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: pregevole
Note: conserva un giardino di notevole interesse ambientale

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILI CON RILEVANTE VALORE STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 8BC **Numero d'ordine: 30**
Edificio: Villa Testa
Località: centro urbano Via Colla
Riferimenti catastali: **Foglio:** 9 **Mappale:** 102

Destinazione d'uso: residenziale
Epoca di costruzione: fine XIX secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: pregevole
Note:

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILI CON RILEVANTE VALORE STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 8BC **Numero d'ordine: 31**
Edificio: Palazzo Colla-Lagorio
Località: centro urbano Via Colla
Riferimenti catastali: **Foglio:** 10 **Mappale:** 136

Destinazione d'uso: residenziale e commerciale
Epoca di costruzione: XVII secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: pregevole
Note: conserva al piano terra una cappellina privata

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILI CON RILEVANTE VALORE STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 8BC **Numero d'ordine: 32**
Edificio: Palazzo Avogadro
Località: centro urbano Via Colla
Riferimenti catastali: **Foglio:** 10 **Mappale:** 131

Destinazione d'uso: residenziale e commerciale
Epoca di costruzione: XVIII secolo
Stato di conservazione: cattivo
Valore: pregevole
Note: necessita di interventi di restauro (in particolare alla copertura), in conseguenza della sua posizione dominante rispetto al centro urbano

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





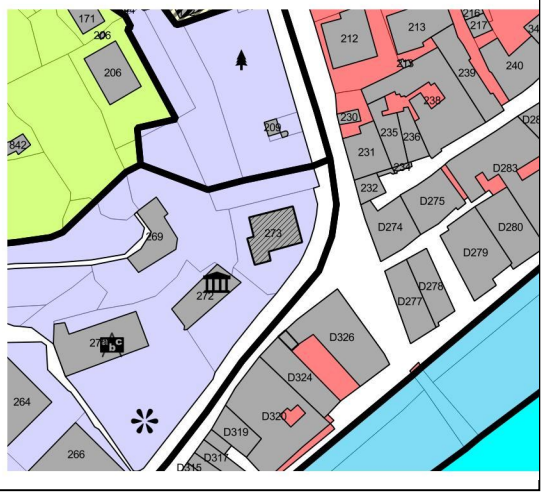
COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILI CON RILEVANTE VALORE STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 13BC **Numero d'ordine: 33**
Edificio: Villino Mity
Località: centro urbano Via Aurelia
Riferimenti catastali: **Foglio:** 9 **Mappale:** 273

Destinazione d'uso: residenziale
Epoca di costruzione: XIX secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: pregevole
Note:

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILI CON RILEVANTE VALORE STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 13BC **Numero d'ordine: 34**
Edificio: Teatrino
Località: centro urbano Via Aurelia
Riferimenti catastali: **Foglio:** 9 **Mappale:** 272

Destinazione d'uso: teatrino
Epoca di costruzione: XIX secolo
Stato di conservazione: cattivo
Valore: notevole
Note: struttura di proprietà dell'ente morale Nicolò Aicardi che necessita di un intervento di restauro e riuso

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





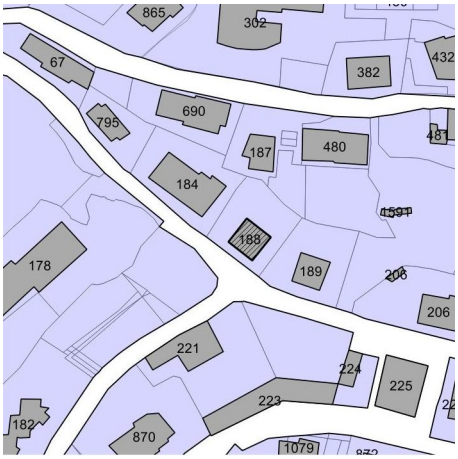
COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILI CON RILEVANTE VALORE STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 13BC **Numero d'ordine: 35**
Edificio: Villino Maria
Località: centro urbano Via Cassisi 87
Riferimenti catastali: **Foglio:** 8 **Mappale:** 188

Destinazione d'uso: residenziale
Epoca di costruzione: inizi XX secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: pregevole
Note:

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





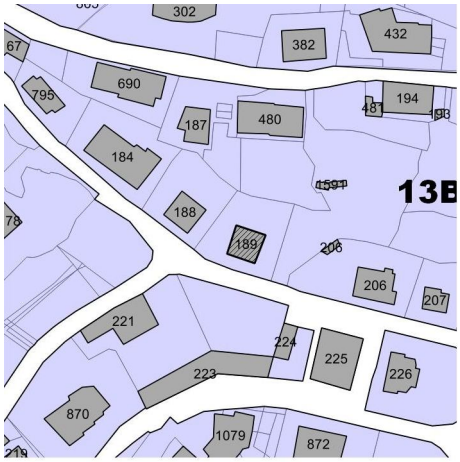
COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILI CON RILEVANTE VALORE STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 13BC **Numero d'ordine: 36**
Edificio: Villa Rina
Località: centro urbano Via Bottini 1 - 3
Riferimenti catastali: **Foglio:** 8 **Mappale:** 189

Destinazione d'uso: residenziale
Epoca di costruzione: inizi XX secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: pregevole
Note:

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA



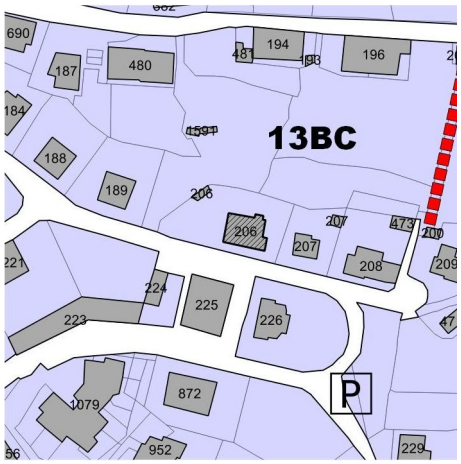


COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILI CON RILEVANTE VALORE STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 13BC **Numero d'ordine: 37**
Edificio: Palazzina
Località: centro urbano Via Bottini 7
Riferimenti catastali: **Foglio:** 8 **Mappale:** 206

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA



Destinazione d'uso: residenziale
Epoca di costruzione: inizi XX secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: pregevole
Note: recentemente ristrutturato



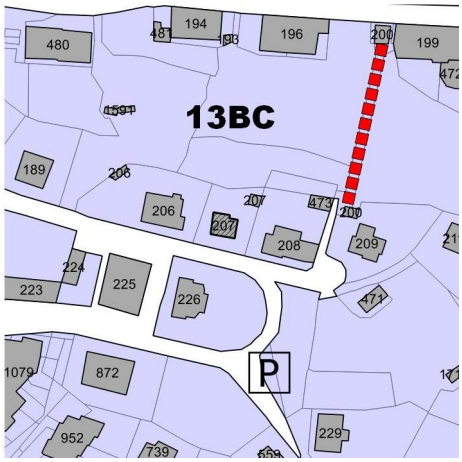
COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILI CON RILEVANTE VALORE STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 13BC **Numero d'ordine: 38**
Edificio: Villino
Località: centro urbano Via Bottini 9
Riferimenti catastali: **Foglio:** 8 **Mappale:** 207

Destinazione d'uso: residenziale
Epoca di costruzione: inizi XX secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: pregevole
Note:

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





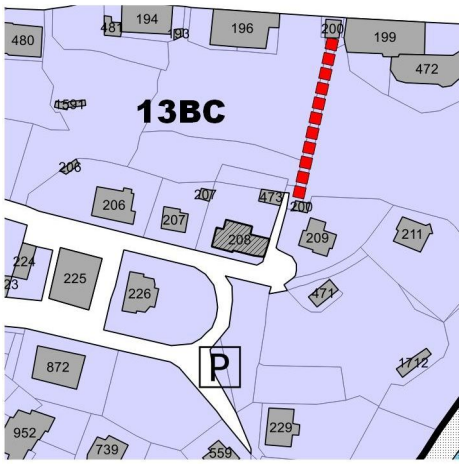
COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILI CON RILEVANTE VALORE STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 13BC **Numero d'ordine: 39**
Edificio: Palazzina La Solatia
Località: centro urbano Via Bottini 11
Riferimenti catastali: **Foglio:** 8 **Mappale:** 208

Destinazione d'uso: residenziale
Epoca di costruzione: inizi XX secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: pregevole
Note: recentemente ristrutturato

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





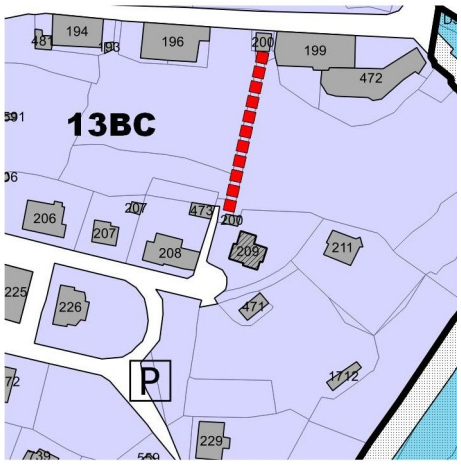
COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILI CON RILEVANTE VALORE STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 13BC **Numero d'ordine: 40**
Edificio: Villino
Località: centro urbano Via Bottini 15
Riferimenti catastali: **Foglio:** 8 **Mappale:** 209

Destinazione d'uso: residenziale
Epoca di costruzione: inizi XX secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: pregevole
Note:

INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





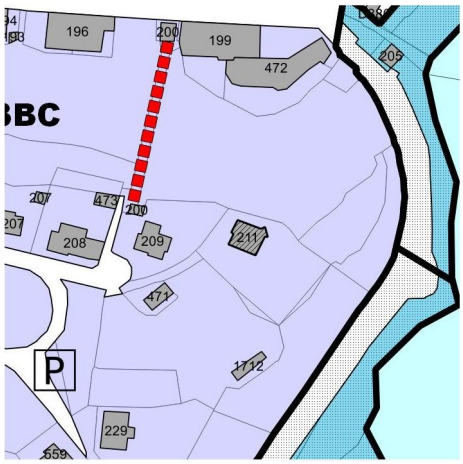
COMUNE DI CELLE LIGURE
(Provincia di Savona)

IMMOBILI CON RILEVANTE VALORE STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE

P.U.C. variante 2014: Ambito di conservazione 13BC **Numero d'ordine: 41**
Edificio: Villino
Località: centro urbano Via Bottini 17
Riferimenti catastali: **Foglio:** 8 **Mappale:** 211

Destinazione d'uso: residenziale
Epoca di costruzione: inizi XX secolo
Stato di conservazione: buono
Valore: pregevole
Note:

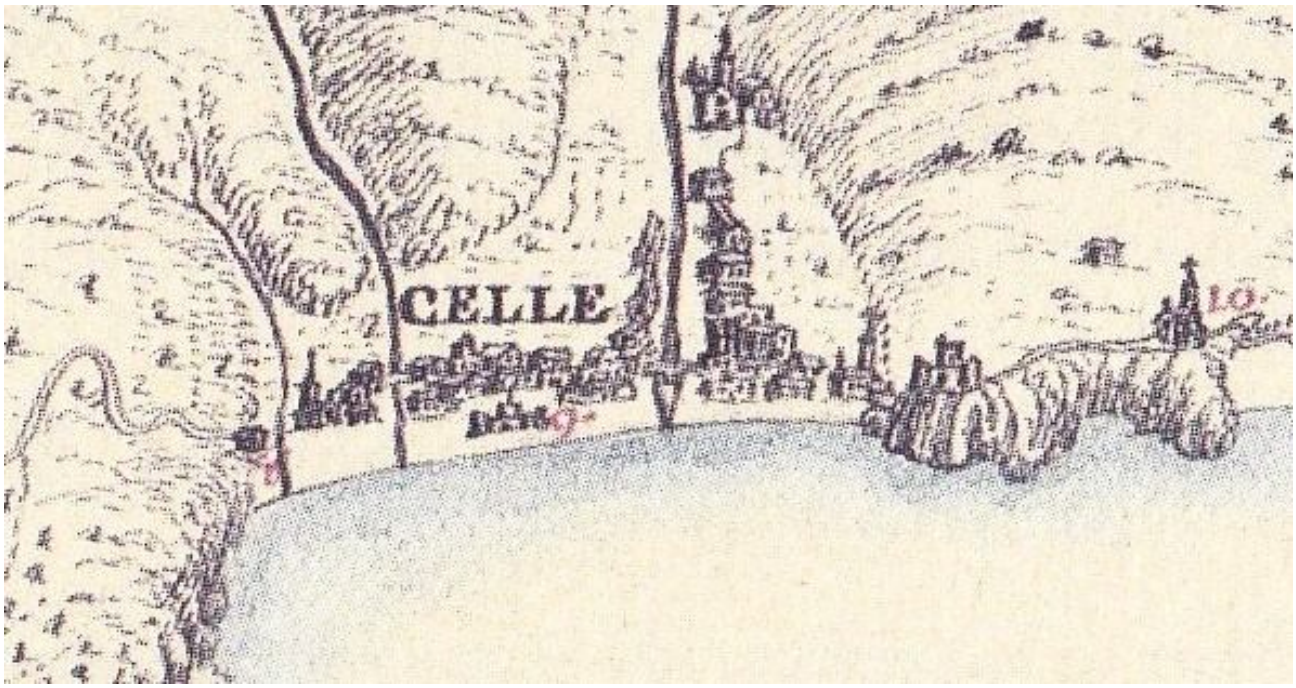
INDIVIDUAZIONE IN MAPPA





2. Lineamenti storici

Tracciare i lineamenti della storia di Celle Ligure non è compito facile per due ragioni principali: l'assenza, salvo limitate eccezioni[1], di una storiografia scientifica che abbia saputo affrontare con metodologia e rigore tematiche non sempre semplici da trattare, e la penuria di fonti storiche sia per quanto riguarda le tradizionali fonti scritte[2] sia per quanto riguarda quelle più propriamente archeologiche e monumentali.
Vincenzo Testa, autore del più articolato e completo profilo storico su Celle[3], sottolinea fin dalle prime battute del suo lavoro come tale località non abbia "un ricco patrimonio storico da vantare" e come fra le emergenze monumentali si possa annoverare solo "qualche costruzione rimasta come il ponte 'romano' e, più recenti, il campanile di San Michele, alcune fortificazioni e pochi ruderi, null'altro".
Risulta quindi necessario ampliare la ricerca a tutte quelle fonti che possano in qualche modo fornire elementi di conoscenza o almeno aprire possibili strade interpretative di una vicenda storica non certo semplice da dipanare.



Celle nel 1758 nella cartografia di Matteo Vinzoni (da Pianta delle Riviere, 1983)

Una prima valutazione delle fonti toponomastiche, avanzata di recente[4], indicherebbe possibili tracce di una fase insediativa protostorica nei toponimi *Castellaro,* presso Càssisi[5], e nei toponimi *Arma/Alma*, documentati nel Catasto del 1638 sia nella località di Càssisi (*del Arma, Fossa de Tina*

[1] Penso soprattutto ai lavori di Nicolò Russo (RUSSO 1908), Maddalena Cerisola (CERISOLA 1971) e di Paolo Calcagno (CALCAGNO 2007).
[2] PUNCUH 2007, p. 10.
[3] TESTA 1997, p. 19.
[4] *Toponimi* 2012, p. 33.
[5] Russo (RUSSO 1971, p. 9) parla anche di un *Bric Casté* e di un *Poggio Castellaro*, quest'ultimo però nel contiguo territorio di Stella.

Arma) che a Pecorile (*l'Arma delli Richetti, l'Arma*), che a Sanda (*Arma*)[6], e che in parte ritroviamo anche nel successivo Catasto del 1798[7]. Già Carlo Russo aveva ipotizzato, anche su suggerimento di Massimo Quaini, possibili origini protostoriche dalla citazione di un *oppidum* in un documento del 1469 relativo ad una controversia fra gli uomini di Celle e gli uomini di Varazze "circa lo sfruttamento delle comunaglie"[8], documento che trovava conferme dallo stesso assetto territoriale per nuclei, forse residuo di *vicos et castella* tipici dei *pagi* liguri[9].
Sempre Russo ritiene che in età romana la popolazione si sarebbe in parte riversata dagli insediamenti dell'interno sulla costa, fra la Punta Aspera e la Punta della Madonnetta, come confermerebbe il ritrovamento, segnalato dal Casalis, di "fondamenta di abitazioni, vestigie di pitture"[10] e una lapide nella frazione dei Piani, durante lavori di rettifica della via Aurelia[11] negli anni trenta dell'Ottocento.

In assenza di ogni genere di fonte storiografica o epigrafica, merita soffermarsi sulla problematica stradale, dal momento che comunque il territorio cellese era attraversato dalla viabilità romana.
Un programma interregionale varato dall'Unione Europea dal titolo "Les voies romaines de Mediterranée: création d'un reseau de partenaires et valorization d'un patrimoine commun exceptionnel" ha prodotto, come primo risultato, un volume divulgativo sulla viabilità romana in Liguria[12] nel quale è stato inserito, a cura di Piera Melli e Francesca Bulgarelli, lo studio del tratto tra Genova e Vado. Contestualmente, l'Istituto Internazionale di Studi Liguri organizzava nell'inverno del 2000 un importante convegno di studi dedicato anch'esso alla viabilità romana in Liguria, edito nel 2004[13]
In sintesi si può ricordare come il tracciato stradale costiero da Genova a Vado compaia solo in itinerari tardi, quali la *Tabula Peutingeriana*, la Cosmografia dell'Anonimo Ravennate e la Geografia di Guidone.
Mentre l'itinerario stradale tra Pisa e Genova era attivo dall'inizio del II secolo a.C, come documentato dalle fonti letterarie[14] o forse già dal 200 a. C.[15], per la *via Aemilia Scauri*[16], nonostante la quasi totale assenza di evidenze archeologiche attribuibili sicuramente al tracciato stradale[17], può essere confermato l'itinerario da Genova a Vado come consolidamento del controllo militare dei territori da poco sottomessi a Genova. Un raccordo via terra tra Genova e Vado avrebbe inoltre reso possibile il collegamento tra i due principali porti della Liguria di ponente. Si tratta di un tratto di costa impervio, dominato dal Beigua e contraddistinto da una serie di valli attraversate da fiumi e perpendicolari al territorio, oltre a zone paludose nell'area vadese, il che porterebbe a ipotizzare che le vie fossero costituite semplicemente da mulattiere, vie costruite sfruttando a volte segmenti viari già esistenti raccordandoli fra di loro. Le autrici dell'intervento concordano sul fatto che non vi siano elementi dimostrativi del fatto che la strada passasse sulla

[6] *Toponimi* 2012, pp. 13-16. Rinvenimenti di età protostorica sono stati segnalati a nord ovest di Sanda, in località Vetriera (LAVAGNA 1983, p. 29).
[7] *Toponimi* 2012, p. 21.
[8] RUSSO 1971, p. 8 ("*quoddam opidum vulgo nuncupatum* lo posso di Celle").
[9] "In base a questa testimonianza si può, anche se non si vuol pensare (ché forse allo stato attuale delle conoscenze sarebbe azzardato) ad un *oppi dum* come centro federale dei *pagi* di Celle e Varazze nell'ambito di un *conciliabulum*, sorto attraverso i contatti e i rapporti che le due tribù ebbero modo di stringere lungo la fascia dei *compascua*, si può ritenere almeno probabile la discendenza ligure dei più antichi stanziamenti umani di Celle. D'altra parte la trama degli insediamenti nel territorio cellasco presenta ancora oggi la caratteristica disposizione a nuclei (Brasi, Ferrari, Costa ecc.) che corrisponde allo stanziamento *per vicos et castella* tipico dei *pagi* liguri" (*ibidem* p. 8). Analoghe considerazioni aveva avanzato anche Nino Lamboglia (LAMBOGLIA 1969, p.173), quando ha sottolineato come "di eredità romana sembra pure la sua distribuzione a ville e piccoli nuclei sparsi nella valletta retrostante, privo di ogni impronta feudale".
[10] CASALIS 1837, p. 353.
[11] RUSSO 1971, p. 9.
[12] *Vie romane* 2001.
[13] *Insediamenti e territorio* 2004.
[14] Livio, XXXII, 29, 5.
[15] COARELLI 1985-87, pp. 17 sgg.
[16] Il tracciato che, secondo la teoria oggi più accreditata, da Pisa e Luni giungeva fino al territorio sabazio per poi piegare verso l'interno inoltrandosi nell'Appennino per raggiungere Dertona, è riferibile al 115-109 a.C.
[17] BULGARELLI-MELLI 2001.

costa e collegasse i vari abitati che dovrebbero essersi sviluppati in età medievale, mentre non sussistono tracce evidenti di insediamenti sparsi di epoca romana[18]. Si rileva anche come si mantengano i termini *strata, via publica* nei documenti medievali e come la posizione di insediamenti religiosi di antica fondazione possano essere un indizio della persistenza dei percorsi[19].
Riguardo alla viabilità di Celle Ligure la litoranea corrispondente all'attuale via Aurelia è stata completata in età napoleonica da Chabrol de Volvic, agli inizi dell'Ottocento[20]. Relativamente alla "passeggiata romana" (attuali vie Trentun e via Crocetta), terminologia che indirettamente collega alla viabilità antica, non convince il fatto che appaia troppo aderente alla linea di costa[21]. Sul problema dei resti del presunto ponte romano in prossimità del confine col comune di Albisola Superiore, sistematicamente ripetuto nella storiografia locale, è necessario chiarire che il manufatto oggi visibile non può in alcun modo essere attribuito né ad età romana né medievale, trattandosi di una struttura in pietrame e calce, con la volta in laterizi, di età moderna, databile tra XVII e XVIII secolo. Frutto di commercio antiquario[22] risulta, infine, essere il sarcofago paleocristiano (ultimo quarto III secolo) sorretto da due capitelli corinzi[23], nella cappella "paleocristiana" del camposanto di Celle[24].



[18] BULGARELLI-MELLI 2001, p. 213.
[19] FRONDONI 2001, pp. 231-233.
[20] ASSERETO 1991, tav.5, p.31.
[21] MELLI-BULGARELLI 2004, p. 232.
[22] Da riferirsi all'attività di collezionista dello scultore cellasco Pietro Costa (1849-1901), cui appartenne la cappella nella quale egli fu inumato.
[23] Uno originale con un volatile e un volto umano, forse rilavorato, da collocarsi fra III e V secolo, e l'altro copia del precedente (MELLI-BULGARELLI 2004, p. 234).
[24] BRUZZONE 1980.



Il cosiddetto "ponte romano" (volta e particolare della spalla)

Come per tanti centri liguri, la situazione muta con l'alto medioevo, e il riflusso verso i più sicuri insediamenti di altura può aver rivitalizzato precedenti siti protostorici. E' stato segnalato, a questo proposito, il *Poggio di Celle* "di cui si conserva forse ricordo in una persistente ma vaga tradizione locale che vuole che la più antica sede di Celle fosse ubicata, a protezione delle incursioni provenienti dal mare, in una valletta interna"[25]. Dal punto di vista linguistico, è stata evidenziata la presenza del toponimo *Gaggio*, documentato nelle zone di Cassisi, Pecorile e Sanda, che indica il bosco protetto e che potrebbe indicare una presenza in età longobarda[26].
Al primissimo basso medioevo risulta invece riferibile lo stesso nome di Celle, collegato alla presenza di una cella monastica[27]. Non a caso la più antica citazione documentaria della località è contenuta in un diploma di Enrico II del 1014, nel quale vengono confermate donazioni fatte all'Abbazia di Fruttuaria, fra cui "*...et omnes terras illas, … et iuxta mare in comitatu Saonensi in loco et fundo Celle et Serritio et in Insula regia, et si qui aliud ibi inveniri potest …" [28]*. Un recentissimo studio di Alfredo Lucioni, che ha ripreso e approfondito un suo precedente lavoro[29], ha proposto di identificare tutti e tre i toponimi con località cellesi (dal momento che la raccolta toponomastica su questo territorio[30] documenta le località *Isola, Isola Longa, Isola miglia* tra

[25] RUSSO 1971, p. 9.
[26] *Toponimi* 2012, p. 33.
[27] Senza escludere il legame con un possedimento monastico, Nino Lamboglia ipotizza anche una possibile origine romana del toponimo (LAMBOGLIA 1969, p.173).
[28] M. G. H., *Diplomatum regum et imperatorum Germaniae, IV, Conradi II Diplomata*, Hannover-Lipsia 1909, doc. 305 = 300 bis, pp. 423-426, la cui edizione, più recente, è preferibile a quella proposta in M. G. H.,
III, Heinrici II et Arduini Diplomata, Hannover 1900-1903, n. 305, pp. 379-382 che presenta alcune differenze e, in particolare, legge il nome della località *Territio* anziché *Serritio*.
[29] LUCIONI 1993.
[30] *Toponimi* 2012.

Boschi e Cassisi e val *di Sarixio* nella zona di Costa) [31]; non si tratterebbe quindi di un solo caso limitato, ma di una presenza talmente forte ed estesa dell'abbazia canavesana nel centro ligure da giustificarne la stessa definizione toponomastica come derivazione dalla cella monastica.
Secondo Russo sarebbe il sito della Parrocchia di S. Michele, sorta alla confluenza delle antiche direttrici che scendevano dagli insediamenti minori alle spalle di Celle, alla confluenza del rio Ferrari e rio Sanda, a rappresentare "forse la sede medioevale più antica della popolazione che, discesa dai 'vici' circostanti, si raccolse, passati i secoli più bui del Medio Evo, attorno alla Chiesa già citata in documenti del XII secolo, prima di insediarsi definitivamente lungo la stretta cimosa costiera compresa fra la Punta della Madonnetta e il promontorio della Crocetta. Da questa sede più prossima al mare la popolazione poteva dedicarsi con maggiore impegno alle attività marinare che anche in Celle, come nella vicina Varazze, vantano una lunga tradizione"[32].

Della chiesa medievale di S. Michele[33], documentata a partire dal XII secolo[34], ma la cui intitolazione è già di per sé indicativa di un'origine forse altomedievale, non rimane visibile che il campanile del XV secolo, con i tipici archetti pensili[35] dal momento che l'intero edificio è stata completamente ristrutturato in una veste barocca. I numerosi toponimi cellaschi presenti nel cartulario savonese di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato del 1178-1188[36] fanno quasi tutti riferimento a località dell'interno, a quei piccoli borghi che, come si è sottolineato, caratterizzavano la distribuzione dell'insediamento



Campanile della chiesa di S. Michele

nella zona e che è stato ipotizzato poter essere residuo di una precedente forma insediativa di età romana[37], mentre una sola volta compare, nel marzo del 1179, la *ripa Celle* quale possibile sede di consegna di 200 travi di castagno o di rovere[38], prova evidente che non si era ancora verificato lo spostamento a mare dell'abitato.
Lo sviluppo del borgo marino è del pieno basso medioevo, quando Celle, dopo la fase feudale dei rami aleramici dei Ponzone e dei del Bosco e un successivo predominio del Comune di Savona[39],

[31] LUCIONI c.d.s.
[32] RUSSO 1971, pp. 9-10.
[33] Da alcune verifiche (sopralluogo Bulgarelli 2001) sono venute in luce tracce di strutture murarie attribuibili a edifici precedenti l'attuale, riedificato nel XVII secolo, con diverso orientamento e maggiori dimensioni rispetto alla chiesa di XI-XII secolo (BRUZZONE 1984).
[34] *Cartulario Cumano-di Donato* 1978, docc. 61 e 501 del 1178.
[35] LAMBOGLIA 1969, p.173.
[36] *Cartulario Cumano-di Donato* 1978.
[37] LAMBOGLIA 1969, p.173.
[38] *Cartulario Cumano-di Donato* 1978, doc. 174.
[39] RUSSO 1908, pp.27-74. L'A. sottolinea come il passaggio del potere su Celle dai marchesi aleramici al Comune savonese sia avvenuto, come nella vicina Albisola: "i gastaldi delle dinastie marchionali, coi loro congiunti, tutti cittadini savonesi, riscattavano per mezzo di denaro dai propri signori diritti e proprietà, e li trasmettevano più tardi alla madre patria. La regione di Celle, come già dicemmo, era dapprima retaggio comune tra i marchesi del Bosco e i marchesi di Ponzone. Già sappiamo che i primi presto scomparvero per sempre da detta terra, avendo i marchesi Arduino e Delfino

viene progressivamente assorbito dalla Repubblica genovese che, nel 1343, istituisce la podesteria di Varazze, Celle e Albisola[40]. Nonostante ciò Savona avrebbe conservato, secondo la rigorosa ricostruzione storica di Nicolò Russo, "i possessi di Celle fino alla sua caduta nel 1529. Infatti, da un atto del 1451 si rileva che il Comune savonese aveva nel suddetto anno ancora una quarta parte della giurisdizione di Celle ed una metà di quella di Sanda"[41]; si trattava di vere e proprie *enclaves* sotto la giurisdizione di Savona all'interno della podestaria genovese, come la *villa* di Pecorile[42] nell'attuale zona di Narichetti, il cui toponimo deriva evidentemente dal nome della famiglia Richeti che nel 1451 era, unitamente ai Lancia e agli Astesani, esentata dalla giurisdizione genovese in quanto la loro giurisdizione *in Comuni Saone iam longissimo tempore elapso fuit traslata[43];* e a Pecorile nascerà, il 21 luglio del 1414, il futuro papa Sisto IV, la cui famiglia era qui riparata da Savona per timore della peste[44].
Giuramenti dei Cellesi dipendenti da Savona sono documentati ben oltre la data della costituzione della podesteria, nel 1394[45], e nel 1372 il Comune savonese, per riaffermare concretamente i suoi diritti, acquistava dal cellasco Adorno Rainaldo un terreno con loggia nel territorio di sua giurisdizione per costruirvi una nuova loggia ove "si potesse radunare la curia del suo piccolo dominio"[46]: … *possit ibidem hedifficare et facere unam logiam* e detto Adorno e i suoi eredi saranno tenuti a tenere libero il passaggio di accesso e, in particolare, di provvedere che la loggia sia *expeditam et spazatam quando curia regi debebit per officiales communis Saone in dicta logia*[47].

---

nel 1182-83, in due riprese, ceduto tutti i diritti feudali e i godimenti di loro spettanza in Celle ed in Sanda a Gionata di Gottifredo. Orbene, questo Gionata che fu pur console di Savona, risulta dai cartulari notarili, strettamente congiunto da una parte coi Ferralasino, d'altra parte coi Sinistrarii [entrambe famiglie savonesi], che pur essi avevano riscattato dai signori di Celle alcune possessioni. … Orbene, tanto i Sinistrari, quanto i Ferralasino godevano proprietà in Celle già da parecchio tempo. I Ferralasino, anzi, dovevano prestar giuramento di fedeltà ai marchesi di Ponzone, che dopo le rinuncie già citate dei marchesi del Bosco in favore di Gionata, erano l'unica stirpe di marchesi che rimaneva in questa terra. Questi Ferralasino, dalle note del notaio Saono, appaiono, sui primi anni del XIII secolo, come eredi del vecchio congiunto Gionata, ed accomunavano così in questo tempo in sé i diritti aviti di *gastaldia* e le proprietà che i marchesi del Bosco avevano ceduto anni prima a lui. Orbene, nel 1202 un Gandolfo Ferralasino cedeva a Savona per 35 lire genovesi l'ottava parte di frutti e di diritti feudali, che gli toccavano nel territorio di Celle e di Sanda. In forza di questa cessione, però, Savona per allora entrava in possesso soltanto delle rendite: le terre rimanevano ancora indivise con gli altri possessori. Notizie di ulteriori acquisti da parte di Savona in Celle ed in Sanda, frazione di quest'ultimo paese, si possono desumere da vari codici antichi dell'Archivio comunale savonese. Uno di essi è del 1316, e contiene l'inventario di ventun atto notarile, ora smarriti, che riguardano la giurisdizione di Savona. … Da questi regesti ci è dato sapere che ai fratelli Ferralasino, Gandolfo e Raimondo, in seguito alla divisione dell'eredità paterna, nel 1218, era toccato effettivamente una metà di Sanda e una quarta parte di Celle, come già si presumeva nel 1202, quando Gandolfo aveva venduto a Savona i redditi della sua parte. Quindi il medesimo Gandolfo nel 1222, e Raimondo nel 1226, cedevano completamente a Savona, rispettivamente per centocinquanta lire genovesi, la propria parte, ossia un ottavo del territorio e della giurisdizione di Celle ed un quarto di quella di Sanda per caduno, con tutti i diritti feudali inerenti e l'obbligo di fedeltà dei sudditi." (*ibidem*, pp. 65-67). Di conseguenza, nel 1258 "parecchi abitanti di Celle, unitamente al gastaldo ad essi preposto dal Comune di Savona, dichiaravano al podestà savonese *se esse subiectos et esse debere dicte comunitatis in omni iurisdictione contili segnoria et districtu*, e promettevano che non si sarebbero mai assoggettati ad altra giurisdizione o signoria senza l'autorizzazione del Comune savonese" (*ibidem*, p. 68).

[40] RUSSO 1908, pp.107-117.

[41] RUSSO 1908, p. 69.

[42] RUSSO 1908, p. 167.

[43] *Ibidem.*

[44] "Nacque in Savona gran suspicione di contagio con mortalità, che perciò la più parte de' cittadini cresciuto in loro lo spavento, si ritirarono ad abitare altrove, tra i quali si conta Leonardo dalla Rovere, che piacendogli di stanziare in Celle, ivi si fermò sin che fosse cessato il suddetto contagio" (VERZELLINO 1885-1891, I, p. 291). Cfr. anche VARALDO 1984, pp. 6-7.

[45] RUSSO 1908, p. 284.

[46] RUSSO 1908, p. 166.

[47] *Registri della Catena II*, doc. 546.



La frazione di Pecorile con il gruppo di case di origine medievale



Targa fatta affiggere dall'Amministrazione Comunale di Celle sulla casa nella quale la tradizione vuole esservi nato Francesco Della Rovere, poi Papa Sisto IV



Pecorile e la casa ove si ritiene sia nato papa Sisto IV

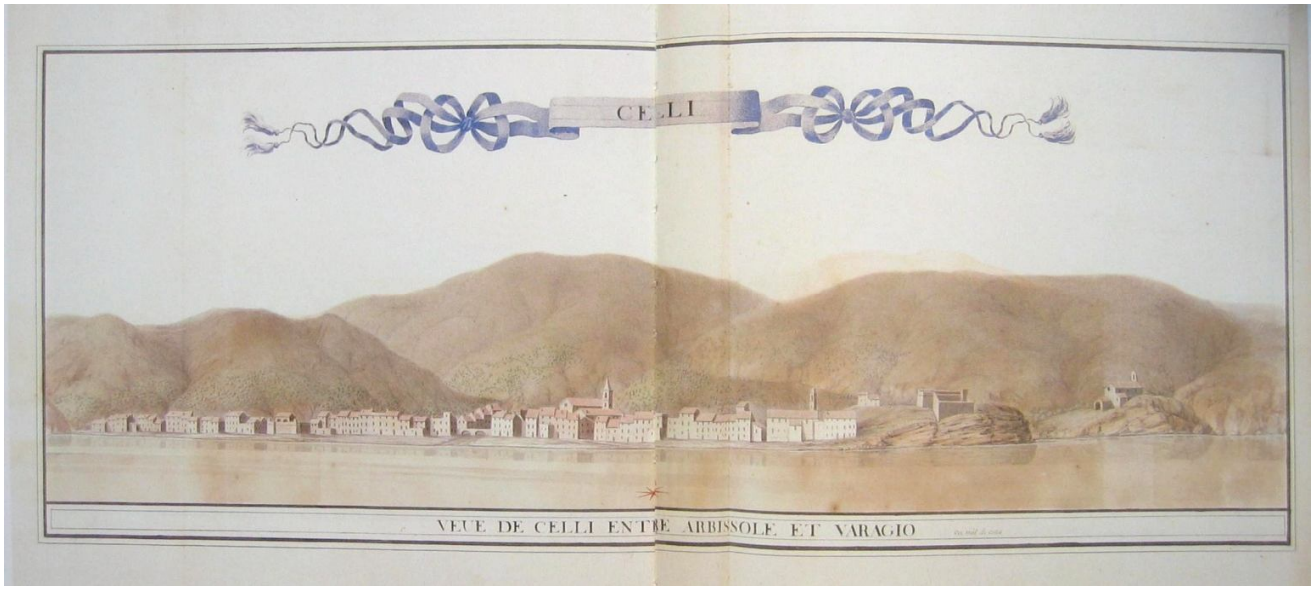
L'istituzione della podesteria, nel 1343, era il risultato di un lungo processo di conquista genovese della Liguria occidentale, a scapito delle precedenti acquisizioni savonesi, processo che aveva visto già un secolo prima, nel pieno delle guerre federiciane fra i guelfi genovesi e i ghibellini del Ponente, la cessione a Genova, da parte dei Varazzesi, di una serie di piccoli fortilizi che, secondo il Russo[48] dovevano costituire "una linea di difesa lungo la cresta di un contrafforte dell'Appennino che ad oriente di Celle scendeva a picco sul mare". Si trattava di apparati militare che sempre il Russo riconosce situati nel territorio di Celle: *Bozolum* (Pozzuolo), *Crovarium* (Crovara), *Carpenam* (Carpeneto), mentre non saprebbe con quali località identificare gli ultimi due di *Ponterollum* e di *Ripaltam.*

Come per altre località della Liguria, l'inserimento nel contesto amministrativo genovese ha certamente favorito uno sviluppo del borgo di Celle che, come si è detto, vede intensificarsi la propria vocazione marittima. Mentre gli Statuti di Albisola, di poco precedenti (1389), come ha sottolineato Carlo Russo, "ci danno la rappresentazione di un 'borgo prettamente agricolo', la legislazione statutaria di Celle [1414] non è priva di capitoli che regolano le attività marinare, la pesca e la navigazione. Si tratta del resto di una tradizione che si è perpetuata fino a tutto l'Ottocento e che si è manifestata sia nella diaspora di mercanti e marinai cellaschi nei porti del Mediterraneo, sia in alcune attività specializzate e collaterali come la pesca del corallo e la fabbricazione delle reti".[49]

[48] RUSSO 1908, pp. 92-93.
[49] RUSSO 1971, p. 10.

Sono soprattutto le fonti notarili savonesi medievali a documentarci i tratti salienti dell'economia del borgo, dove la pesca rappresenta la voce più significativa. Accanto ad essa, ed alla sua specializzazione della pesca del corallo, si colloca il commercio marittimo, nel quale sono impegnate soprattutto le famiglie dei Bosio, dei Bresciano, dei Cascione, dei Colla, dei Garavuto, dei Lancia e dei Rebaliato, che compaiono ripetutamente nel XV secolo "ad acquistare imbarcazioni a Savona e a Varazze con le quali realizzare spedizioni marittime più o meno impegnative".[50] Mete preferite "sono gli scali dell'alto Tirreno, con la Sardegna in testa, che precede i mercati maremmano-laziali e quelli provenzali; seguono poi l'Elba e la Corsica, la riviera genovese e il Napoletano, mentre le merci più commercializzate sono i panni di Savona, vari generi di tessuti, capi di abbigliamento, canovacci, manufatti in cuoio, lino lombardo, botti e sale".[51] Specializzazione dell'artigianato locale è la lavorazione delle reti da pesca, voce economica assai importante dal momento che tali prodotti artigianali raggiungevano un alto valore commerciale e per i quali i tessitori cellesi avevano acquisito una particolare rinomanza. Un'alta percentuale della componente maschile della popolazione è quindi impegnata in attività marittime che, per periodi più o meno lunghi, la tiene lontana dal borgo. Per questo gli Statuti del 1414 imponevano ad ogni capofamiglia "di tenere un orto ed alberi da frutta per garantire quel minimo di sostentamento alimentare che l'attività marinara portava a trascurare"[52].

E' del basso medioevo avanzato la formazione dell'insediamento lungo la spiaggia che si configura nella forma più semplice dell'insediamento "lineare", caratteristica di numerosi altri borghi liguri che proprio tra Tre e Quattrocento toccano il loro maggior sviluppo, fortemente rivolto all'attività marinara[53]. La struttura insediativa si distende lungo la strada costiera, che fiancheggia la spiaggia sulla quale si svolge tanta parte dell'attività economica del borgo. Le case sorgono, una fianco all'altra, secondo la caratteristica struttura della casa a schiera, appoggiate l'una all'altra, con stretto affaccio sulla strada principale e profondo sviluppo in profondità, prive di particolari pregi architettonici, come il tipico marcapiano ad archetti pensili o la presenza di loggiati e porticati al



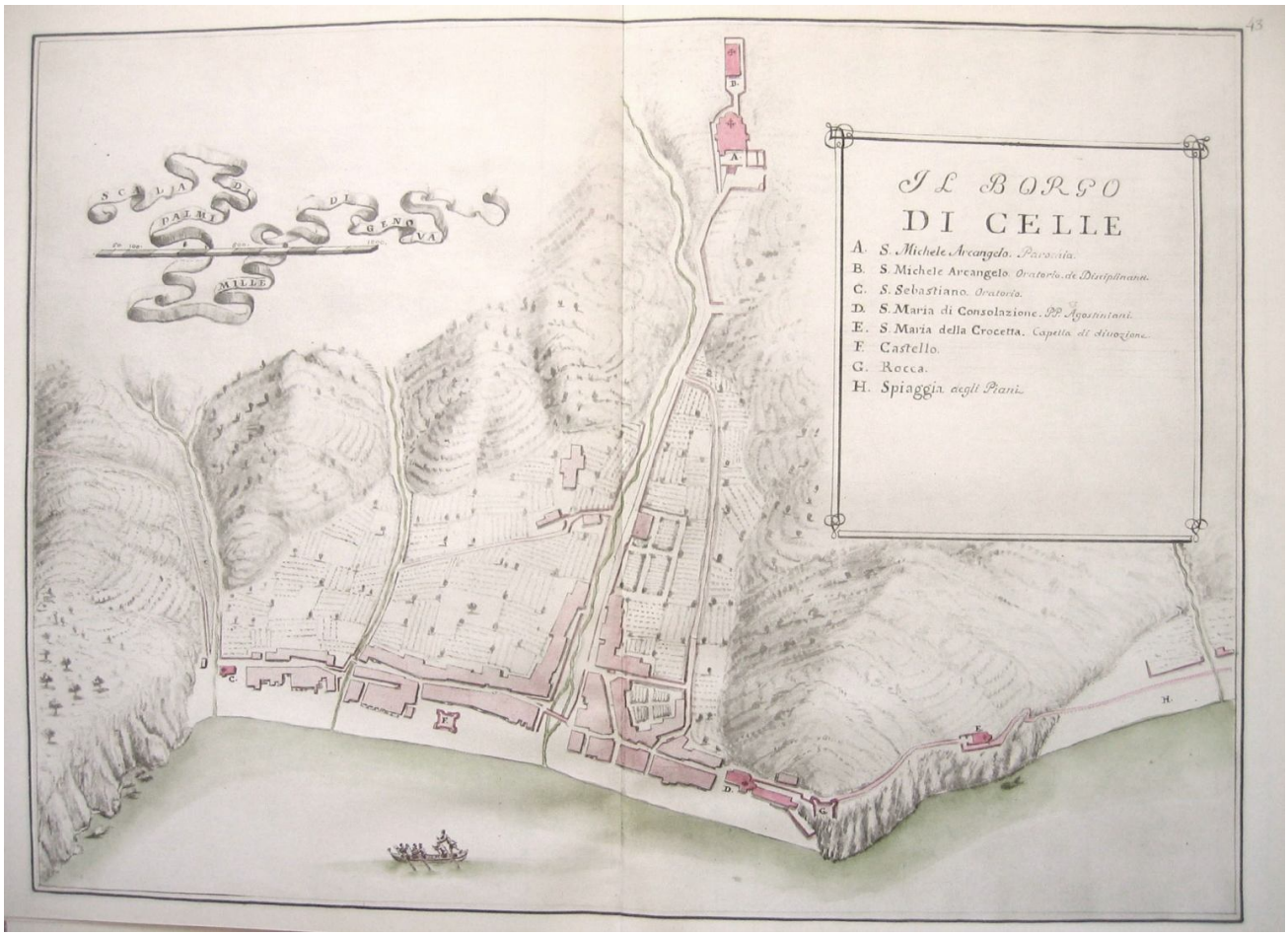
Celle nel 1685, disegno acquarellato di de La Motte-Pétré (da POLEGGI 1991, pp. 116-117)

[50] VARALDO 1984, p. 9.
[51] *Ibidem*
[52] *Ibidem*
[53] VARALDO *Insediamenti* 1984, p. 156.

piano terra. Solo nei secoli successivi si assisterà all'accorpamento di alcune case a schiera per dar vita, da parte di famiglie di maggior prestigio e ricchezza, a complessi edilizi di più grandi dimensioni, come sono tutt'ora ben evidenti nel centro storico cellese. Mancano comunque, anche in questa rielaborazione di alcune strutture abitative, esempi di più complessi e sontuosi palazzi aristocratici rinascimentali del tipo "a corte", con l'articolato gioco delle scale attorno alla chiostrina centrale, così frequenti nell'edilizia urbana genovese e dei principali centri della regione.
Si tratta, in definitiva, di un impianto urbano che rimane pressoché immutato fino all'Ottocento e che trova una sua chiara definizione nella cartografia del Vinzoni che, pur riferendosi alla seconda metà del Settecento, rispecchia, per tanti aspetti, l'assetto di Celle di due secoli prima.
Il borgo risulta articolato principalmente sull'asse costiero, perpendicolarmente al quale si sviluppano le case a schiera lungo il corso del rio Giaire, lungo la strada che porta alla parrocchiale di S. Michele. Nell'edilizia privata non emerge alcuna costruzione di particolare pregio (come viene sistematicamente documentato dal Vinzoni nelle planimetrie di altri centri liguri, dove sono puntualmente segnalate le presenze di residenze signorili con parchi e giardini), ma soltanto gli edifici ecclesiastici e civili.

Fra i primi sono comprese la parrocchiale di S. Michele con il vicino oratorio dei Disciplinanti, l'oratorio di S. Sebastiano[54], la chiesa agostiniana di S. Maria di Consolazione (già S. Maria *de Grotta*), e la cappella della Crocetta, all'estremità orientale, lungo la strada che scende ai Piani.
Degli edifici civili è evidenziato il Castello, sull'arenile al centro del borgo e la Rocca[55], altro apparato militare poco a levante della chiesa della Consolazione; un'attenzione il cartografo dimostra, oltre che per la definizione dei rilievi, per l'indicazione dei terreni coltivati, divisi in regolari appezzamenti.
Di tutti questi "monumenti" non rimangono oggi che la parrocchiale di S. Michele con l'attiguo oratorio e la chiesa della Consolazione, mentre sono scomparsi, in tempi diversi, sia i due fortilizi che le due chiese di S. Sebastiano e della Crocetta[56].

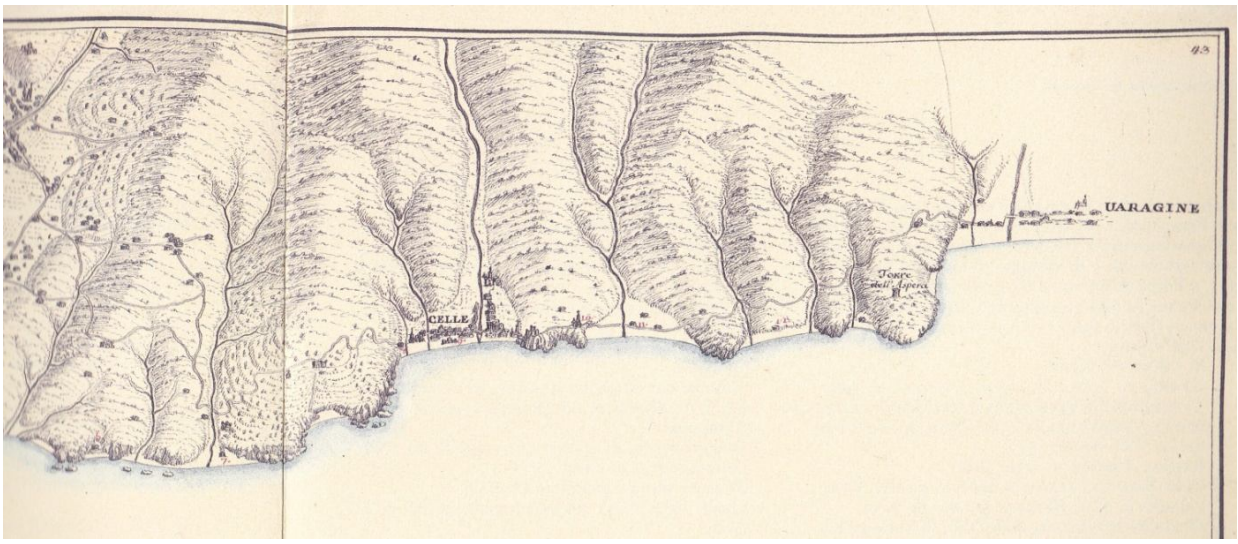
[54] L'oratorio, costruito nel XVI secolo, sorgeva all'estremità occidentale del paese, nell'attuale piazza S. Sebastiano; venne demolito nel 1931 per l'esecuzione di opere pubbliche e conservava al suo interno una pala d'altare dedicata al santo titolare, oggi nella chiesa di N. Signora della Consolazione. Durante i lavori per la realizzazione del depuratore, nel 1983, presso via Arecco, vennero intercettati tratti murari in pietrame e malta, per i quali si è ipotizzato (Bulgarelli p.234) l'appartenenza all'antico oratorio.
[55] VARALDO 1987, p. 61.
[56] La cappella della Crocetta scompare a seguito dell'esplosione provocata dalle truppe tedesche durante l'ultima guerra: particolarmente efficaci, a questo proposito, sono le immagini relativa agli anni antecedenti al conflitto mondiale e quelle dell'aprile del 1945 (*Celle e la ferrovia* 2006, figg. 68, 69, 94, 95).



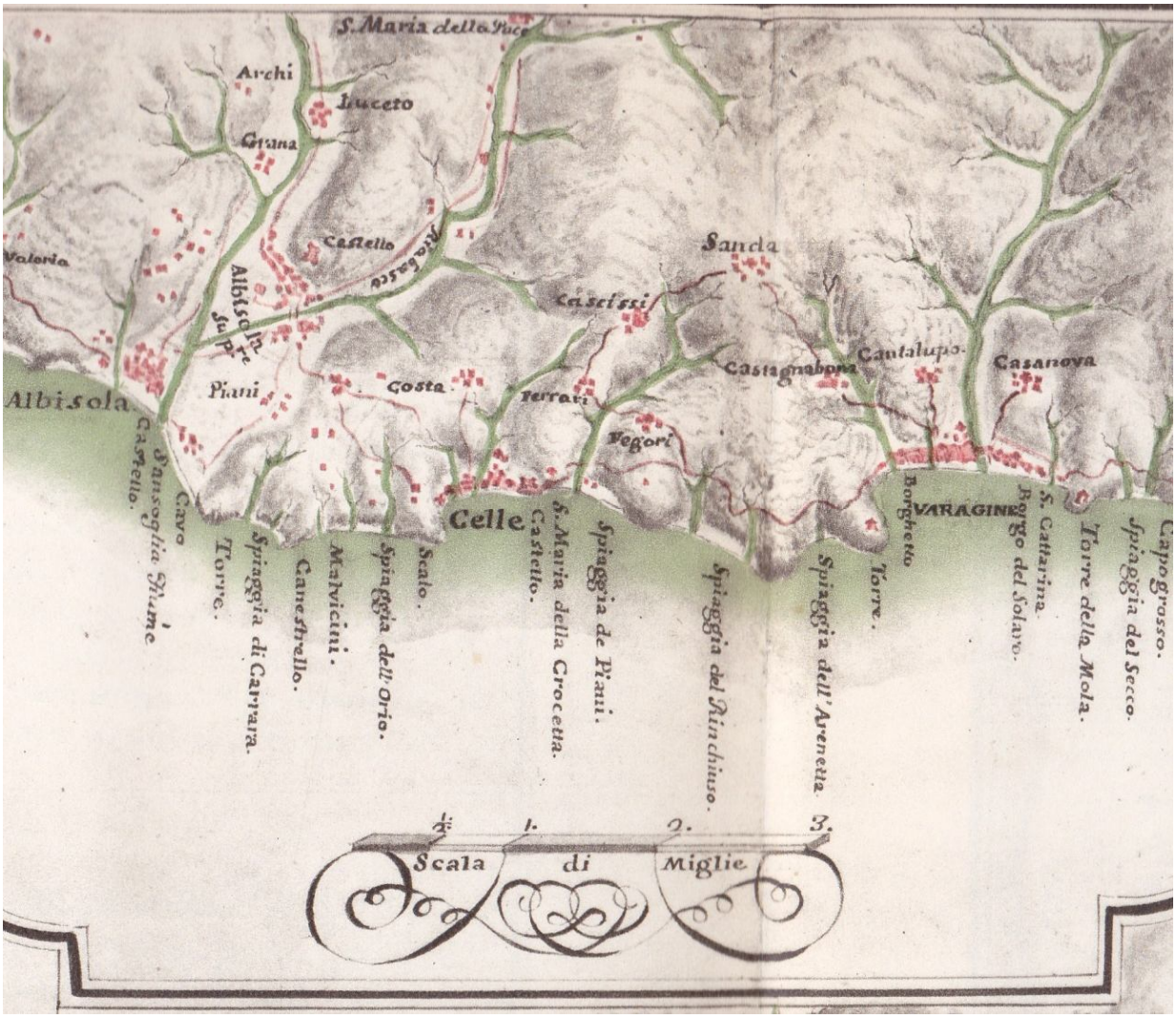
Il Borgo di Celle nel 1773 nel rilievo di Matteo Vinzoni (da *Il Dominio* 1773, c. 43).

Sempre alla cartografia vinzoniana occorre attingere per documentare il quadro dell'assetto insediativo nel territorio suburbano nel XVIII secolo e della precisa rete viaria di collegamento fra le varie frazioni che, come si è visto, costituiscono la primitiva forma insediativa nel territorio cellese, prima dell'affermarsi del nucleo sulla riva del mare. La veduta d'insieme contenuta nella raccolta della *Pianta delle Riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise ne' Commissariati di Sanità*, del 1758[57], e quella posta ad illustrare *Il Dominio della Serenissima Republica di Genova in Terraferma,* del 1773[58], risultano particolarmente complementari: per la maggiore caratterizzazione morfologica e il più preciso dettaglio della rete stradale nella prima, mentre la seconda è caratterizzata dalla presenza dei toponimi e dall'evidenziazione delle frazioni dell'interno (Costa, Ferrari, Cascissi, Sanda, Fegori).

[57] *Pianta delle Riviere.*
[58] *Il Dominio* 1773.

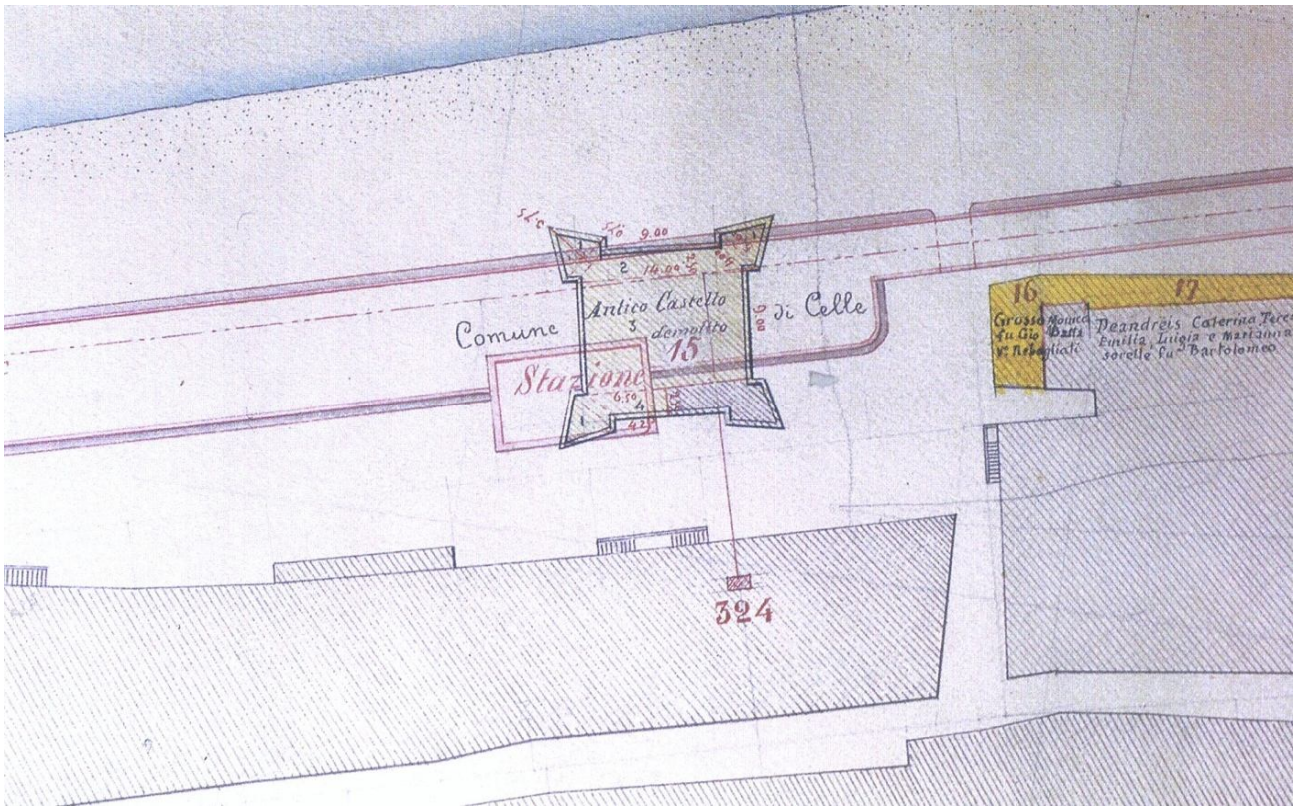


Il territorio di Celle nel 1758 nella cartografia di Matteo Vinzoni (da *Pianta delle Riviere,* 1983)



Il territorio di Celle nel 1773 nella cartografia di Matteo Vinzoni (da *Il Dominio* 1773).

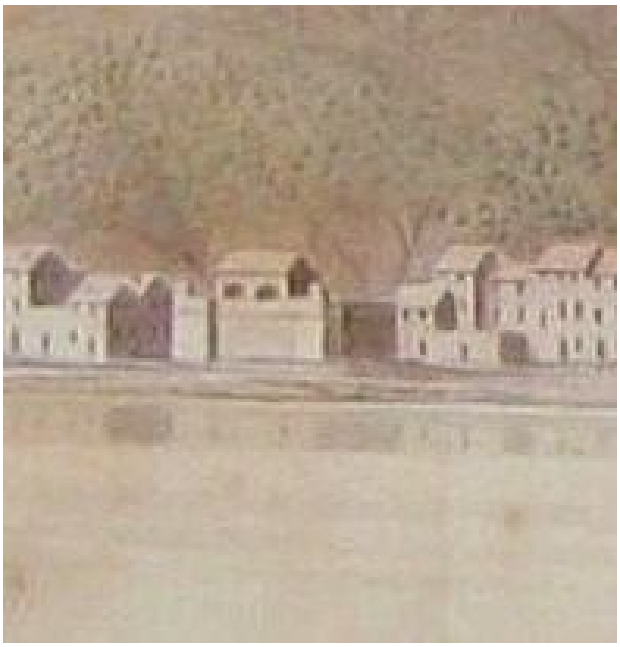
In poche occasioni il borgo di Celle trova riscontri nell'annalistica locale: ne è un esempio il Giustiniani che, nel descrivere le varie località della Repubblica di Genova, dopo essersi soffermato su Albisola, liquida Celle con poche righe: "… appresso viene la villa di Celle che fa circa cento cinquanta foghi in distanza di tre miglia [da Albisola]: et sono gli uomini marinari, piscatori di corallo et di altre cose con pochi lavoratori."[59].

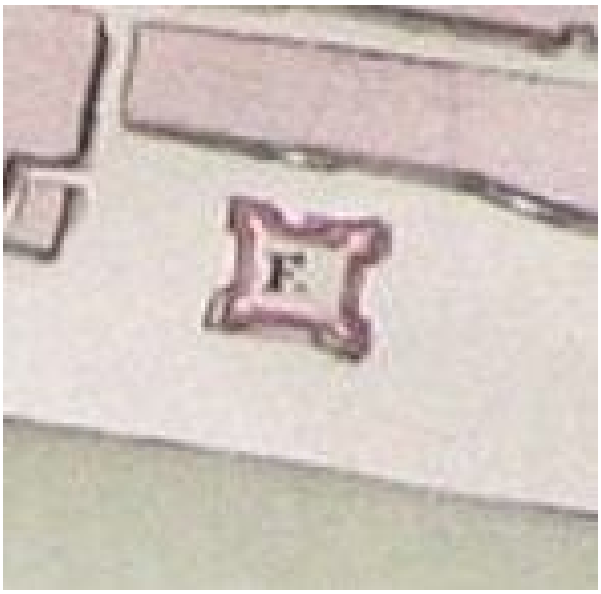


Il fortino nel 1865, prima della sua demolizione per la costruzione della linea ferroviaria (*Celle e la ferrovia* 2006, p.27).

Fra gli eventi storici che hanno caratterizzato i secoli di età moderna nella storia di Celle hanno avuto un notevole peso le scorrerie barbaresche, che, oltre ad interessare direttamente il borgo con l'attacco sanguinoso dell'agosto del 1563[60] e quello del 1604[61], hanno comportato la realizzazione di tutta una serie di interventi per la difesa del territorio[62]. Si tratta, in particolare, della costruzione, nel 1564, della rocca, a levante della chiesa di S. Maria de Grotta, tra questa e la cappella della Crocetta, e del fortino, sulla spiaggia al centro del paese, entrambi, come si è visto, non più esistenti [63], mentre si sono conservate le torri quadrangolari dei Bacci e di Camilla, a Cornaro sotto Sanda, e le tre case fortificate con le garitte angolari in località Rolio, Bottini e Càssisi, che rappresentano una interessante e non frequente testimonianza di apparati difensivi in edifici privati del XVI secolo[64].

[59] GIUSTINIANI 1537, c. VIII v.
[60] VARALDO 1987 che tratta lo specifico episodio riguardante l'attacco a Celle. Di esso abbiamo ampia relazione nelle cronache annalistiche dell'Abate, coeve all'avvenimento (ABATE 1897, pp. 195-197) e del Verzellino (VERZELLINO 1885-1891, p. 71).
[61] TESTA 1997, p.157.
[62] COLMUTO ZANELLA 1972, p. 336.
[63] COLMUTO ZANELLA 1972, p.336
[64] *Ibidem.*

La Rocca a sinistra e il fortino a destra nella prospettiva seicentesca del disegno acquerellato del de La Motte-Pétré e nelle corrispondenti planimetrie settecentesche del Vinzoni.



Torre dei Bacci e di Camilla, già della famiglia Biale, a Cornaro (da TESTA 1997, p.27)



Case fortificate in località Bottini e Cassisi (sec. XVI)

Prevalentemente legati, invece, al riordinamento ecclesiastico post tridentino o, quanto meno, frutto di ristrutturazioni del XVI e XVII secolo, sono alcuni dei vari oratori e cappelle campestri che costellano il territorio, dalla chiesa parrocchiale di S. Giorgio, la più antica[65], con l'attiguo oratorio di S. Tommaso[66] a Sanda, al S. Pietro nella frazione Brasi[67], ai Santi Giacomo e Filippo di Càssisi, S. Isidoro e Nostra Signora della Guardia a Pecorile, mentre più recenti sono il S. Giovanni Battista alla Costa e il S. Lorenzo ai Ferrari.



Mulino a vento in località Boschi

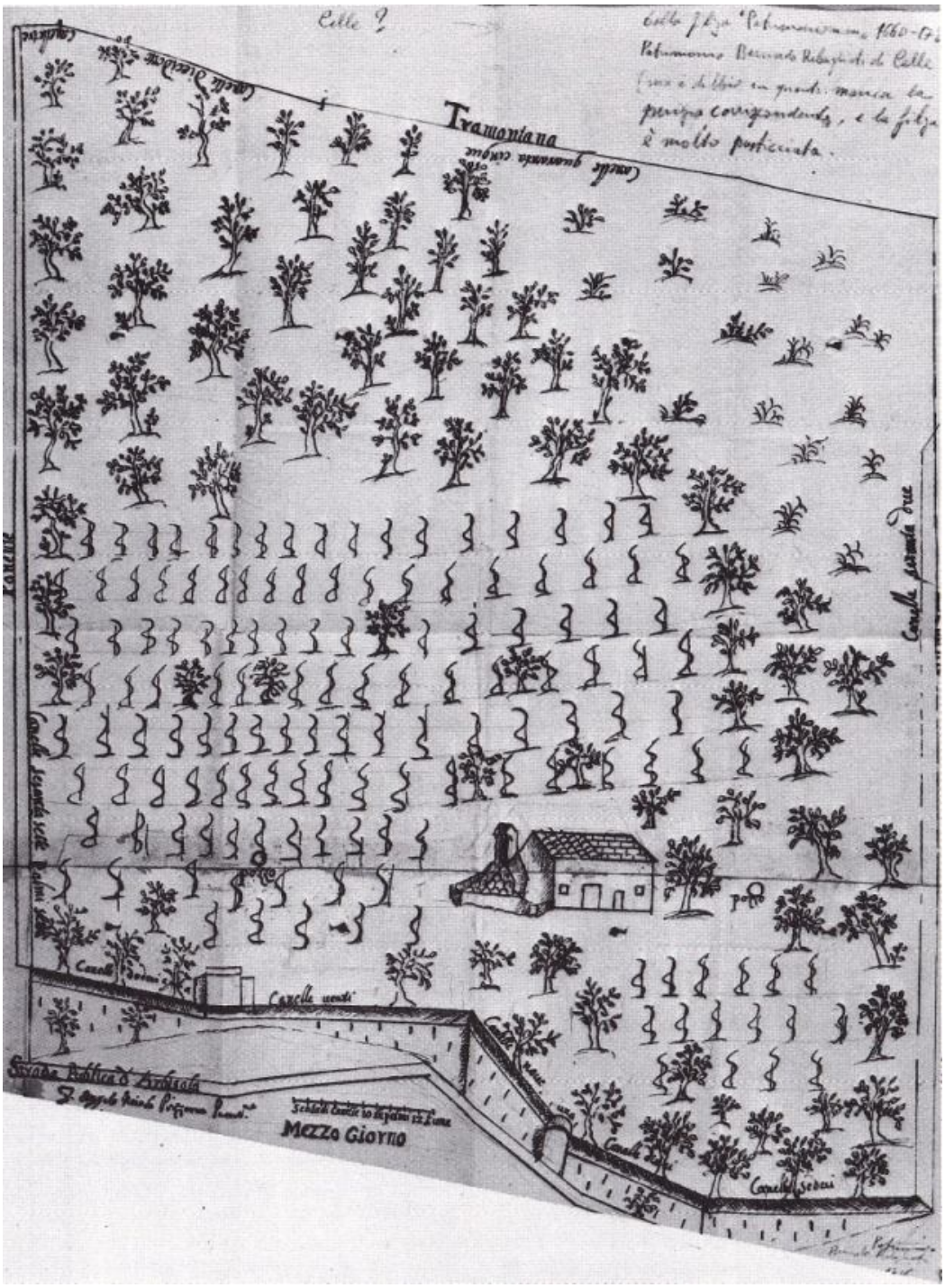
Un efficace quadro su Celle nel XVII e XVIII secolo è stato recentemente elaborato da Paolo Calcagno[68] che ha sottolineato come la vocazione marinara ed il commercio marittimo abbiano continuato a rappresentare, anche in età moderna, la principale attività economica[69]: "Celle è popolata in gran parte da negozianti, patroni di barca e marinai, e la sua élite è chiaramente di stampo mercantile"[70]. Nonostante le risorse non indifferenti che questa attività economica poteva apportare, la situazione generale della popolazione della cittadina rivierasca non si discosta molto da quella di altri centri della Repubblica, toccando momenti di grande drammaticità, come nel 1650, quando i membri dell'assemblea inviano una supplica ai Collegi genovesi sostenendo che "il

[65] BRUZZONE 1995, pp.35-52.
[66] BRUZZONE 1995, pp.65-70.
[67] Erroneamente identificata con il S. Pietro *de Costa* di Noli, citato in un documento del notaio Cumano del 1181: *Cartulario Cumano - di Donato*, doc. 776, che l'editore colloca, nell'indice dei nomi, a Celle (p.57). Correttamente Bruzzone (BRUZZONE 1995, pp. 61-62) ritiene che risalga al XVII secolo.
[68] CALCAGNO 2007.
[69] CALCAGNO 2007, p. 141.
[70] CALCAGNO 2007, p. 42.

presente luogo di Celle si trova in estrema necessità di maniera che pochi sono li giorni che non muoia qualche d'uno di fame, là onde abbiamo risoluto di farne ricorso a Vostre Signorie serenissime, umilmente supplicandole voglino per questo suffragarci di qualche elemosina"[71].
Certamente si tratta di una forzatura, come sottolinea Calcagno, ma ci sono anche motivi di verità. Dal punto di vista sociale la popolazione registra una forte differenziazione fra alcune famiglie di maggiorenti, che sono poi quelle che si tramandano la gestione politico-amministrativa ed economica[72], e i ceti inferiori che faticano a sopravvivere[73]. Nei riferimenti alla storia passata si sottolinea spesso la fioritura economica dei secoli precedenti, di quel medioevo che aveva visto una popolazione particolarmente impegnata nei commerci e nell'attività marinara, ma non sappiamo quanto ciò non sia un "topos" retorico. Se pensiamo alle poche righe con cui il Giustiniani liquida la sua "scheda" su Celle, non possiamo non pensare ad un borgo già nel primo Cinquecento in difficoltà[74], che non riesce ad emergere da un diffuso anonimato, del quale è ampiamente responsabile il sostanziale disinteresse della Dominante: "Celle è praticamente ignorata dalla Repubblica"[75].

Il quadro economico generale non si differenzia, come caratteristiche, da quello medievale, con il commercio marittimo come "principale attività economica dei cellesi in età moderna"[76], commercio che, se consente di realizzare "rapide ascese socio-economiche"[77], costituisce anche la principale ragione di una costante lontananza di buona parte della popolazione maschile dal proprio paese, al punto da non riuscire, alcuni anni, a coprire i ranghi delle varie cariche amministrative. Commercio che ha nelle rotte marittime la sua principale fonte di approvvigionamento, ma che ha poi il compito di ridistribuire i prodotti, per via terrestre, nell'oltregiogo. Non a caso sono proprio le strade dirette verso il Monferrato e il basso Piemonte, nei tratti che conducono a Stella e Sassello, ad essere oggetto della maggior attenzione, mentre i collegamenti verso Varazze a Albisola sono ampiamente trascurati, dal momento che entrambe "le comunità confinanti si possono raggiungere tranquillamente via mare"[78].
I più consistenti traffici marittimi sono rivolti alla Penisola Iberica, seguono gli scali francesi, quelli toscani, laziali e campani, la Sicilia, il Nordafrica, la Corsica e la Sardegna[79]. Vi si commercia olio, vino, tessuti, vasellame ceramico, soprattutto reti da pesca, sapone, riso, grano, generi merceologici che permettono un proficuo scambio reciproco[80]. "Gli affari più lucrosi si fanno con il ferro, il vero motore del commercio cellese … un vero e proprio business per i notabili locali"[81]: oltre a trasportare la vena dall'Elba fino alle ferriere del Sassello, gli stessi mercanti provvedono a smerciare il semilavorato e i prodotti finiti, ottimizzando in tal modo il loro impegno mercantile.

[71] CALCAGNO 2007, pp. 90-91.
[72] "Di quell' «oligarchia di comando» fanno sicuramente parte i Colla, che nella seconda metà del XVIII secolo pare cerchino di monopolizzare l'intera amministrazione locale" (CALCAGNO 2007, p. 41).
[73] "Tutto sommato una comunità abbastanza povera, dove a una ristretta cerchia di maggiorenti si contrappone una folta schiera di persone al limite della precarietà" (CALCAGNO 2007, p. 165).
[74] CALCAGNO 2007, pp. 65, 89-90.
[75] CALCAGNO 2007, p. 22.
[76] CALCAGNO 2007, p. 141.
[77] CALCAGNO 2007, p. 147.
[78] CALCAGNO 2007, pp. 103-104 e p.163.
[79] CALCAGNO 2007, pp. 148-155.
[80] CALCAGNO 2007, pp. 154-159.
[81] CALCAGNO 2007, pp. 160-161.



Villa nel territorio di Celle, 1716 (in *Carte e cartografi,* p.204)

"Insomma, - conclude Calcagno la sua ricerca sui secoli XVII e XVIII - Celle vive affacciata sul mare, e per mare i suoi uomini cercano di fare fortuna; ma la sussistenza della comunità dipende in larga misura dai suoi legami con l'interno"[82], secondo il classico ruolo della maggior parte dei centri costieri liguri, che vivono proprio come anello di congiunzione fra il vasto mondo mediterraneo e l'altrettanto vasto entroterra padano e transalpino.

[82] CALCAGNO 2007, p.165.

Per il XIX secolo disponiamo di due importanti fonti documentarie: la *Statistique* del prefetto napoleonico Chabrol e la ricca scheda del *Dizionario* del Casalis. Nell'opera del prefetto francese a Celle vengono in effetti dedicate poche righe. Dopo alcune notizie sull'articolazione ecclesiastica nelle due parrocchie di S. Michele e di S. Giorgio di Sanda e la presenza dell'ospedale, fornisce informazioni sulle produzioni agricole (grano, olio e fieno), sull'importanza della pesca, del commercio marittimo (16 imbarcazioni di grosso cabotaggio e 12 di piccolo) e dell'industria. Per quest'ultima segnala la fabbricazione di reti per la pesca (tra 4 e 500 l'anno) e la produzione ceramica (delle due fornaci che esistevano un tempo ne rimane una che fornisce 14.000 dozzine di piatti all'anno). La popolazione è di 2.169 abitanti: marinai, agricoltori e commercianti[83].
Naturalmente numerose altre notizie su Celle si incontrano nelle pagine della poderosa statistica, come l'indicazione della cittadina fra i centri - con Savona, Vado, Noli, Finale e Varazze - maggiormente dediti alla pesca ed alla confezione del pesce salato[84], la sottolineatura dell'importanza, quasi del monopolio, di Celle nella filatura del cotone per la confezione delle vele[85] e nella lavorazione delle reti da pesca[86]; così come aver rimarcato l'importante ruolo svolto nella commercializzazione dei prodotti ceramici, destinati principalmente ai mercati toscani, francesi e delle isole [87].
Non molto diverso è il quadro economico che, di quasi un cinquantennio dopo, ci illustra il Casalis, il quale sottolinea però la crisi che ha investito il commercio marittimo, soprattutto dopo le restrizioni dovute al nuovo sistema doganale francese introdotto nel 1815[88]. A differenza del passato, quando Celle era "tra' paesi più ricchi della riviera occidentale di Genova, non solamente per molte navi adoperate a trasportare in Francia stoviglie ed olio del paese, importando vini di Provenza, di Linguadoca e di Spagna per la consumazione da farsene in Genova, e nelle riviere, ma eziandio per l'utilissimo commercio che da molte famiglie di questo paese esercitavasi in Ispagna e nell'America Spagnuola, ove alcune di esse accumularono considerabili ricchezze, altre giunsero ad alto grado di stima, ed alcune si distinguono tuttora fra le principali case di commercio"[89]. Scarse sono le risorse agricole perché il territorio di Celle, a causa di un suolo arido, delle prolungate siccità e della mancanza di acque d'irrigazione, non risulta favorevole all'agricoltura; prodotto principale è l'olio, limitata la produzione di vino, anche se di ottima qualità[90]. Risorsa principale è sempre offerta dalla pesca, grazie alla quale "si mantengono anche molte famiglie"[91]. L'attività artigianale è costituita unicamente dalla filatura del cotone, dalla tessitura di reti di lino per la pesca e dalla produzione ceramica[92].

Prevale, in queste dettagliate analisi, il quadro di un borgo in crisi, che però cerca di aggrapparsi, per sopravvivere, alla sua principale risorsa: il mare.
Ed è il rapporto col mare[93] che risalta, con efficacia, in alcune raffinate litografie, per lo più di artisti francesi della metà dell'Ottocento, poste in genere a corredo illustrativo di album "fotografici" della *route de Gênes*, tappa non secondaria del *grand tour d'Italie.*

[83] *Statistique* 1824, I, p. 224.
[84] *Statistique* 1824,II, p. 237.
[85] *Statistique* 1824,II, p. 326.
[86] *Statistique* 1824,II, p. 333.
[87] *Statistique* 1824,II, p. 410.
[88] CASALIS 1837, p. 354. (*ibidem*, p. 358.
[89] CASALIS 1837, p. 358.
[90] CASALIS 1837, p. 353.
[91] CASALIS 1837, p. 354.
[92] CASALIS 1837, p. 355.
[93] Non sempre questo rapporto risulta favorevole. E' sempre il Casalis a ricordare come alcune grandi burrasche abbiano arrecato danni estremamente gravi: "… e di fatto la procella avvenuta nel dicembre del 1831 fu di gran nocumento ad ogni parte di esso; e rinnovatasi nei primi giorni di febbrajo del 1833 infierì in tal modo, che ne atterrò muraglie, ne conquassò porte, e riempì di sabbia i siti che gli stanno dappresso. A riparare a tanto inconveniente, e ad impedire che possa il borgo essere tutto atterrato per qualche più terribile tempesta, non è di per se capace il comune, e tanto meno il sarà in progresso di tempo; perocché si vede, che il mare quivi acquista ad ogni anno alcun che di maggior estensione" (CASALIS 1837, p. 352).

La veduta di Celle, realizzata intorno al 1838 da Ferdinand Perrot, ne è un efficace esempio. "… dalla spiaggia dei Piani, la ripresa può scorrere … descrivendo con minuziosa attenzione la grandiosa scenografia della baia … Più avanzato il promontorio di levante, sulla cui sommità bipartita, sovrastante la nuova strada di Genova, spiccano il forte e la chiesa della Crocetta, a far memoria religiosa e civile della piccola patria. Quella che Matteo Vinzoni, ligio più alla gerarchia dei titoli che a quella degli affetti, registra come semplice *capella di divozione* è di fatto un'altra *Stella Maris,* una *Madonna della guardia*, tra le tante in Liguria, frutto della secolare pietà legata ai mestieri del mare; piccino e modesto santuario mariano, ma carissimo al cuore della gente e per sempre perduto …"[94].



Celle nel 1838 circa, litografia di F. Perrot (da ASTENGO-FIASCHINI 2002, pp.192-193).

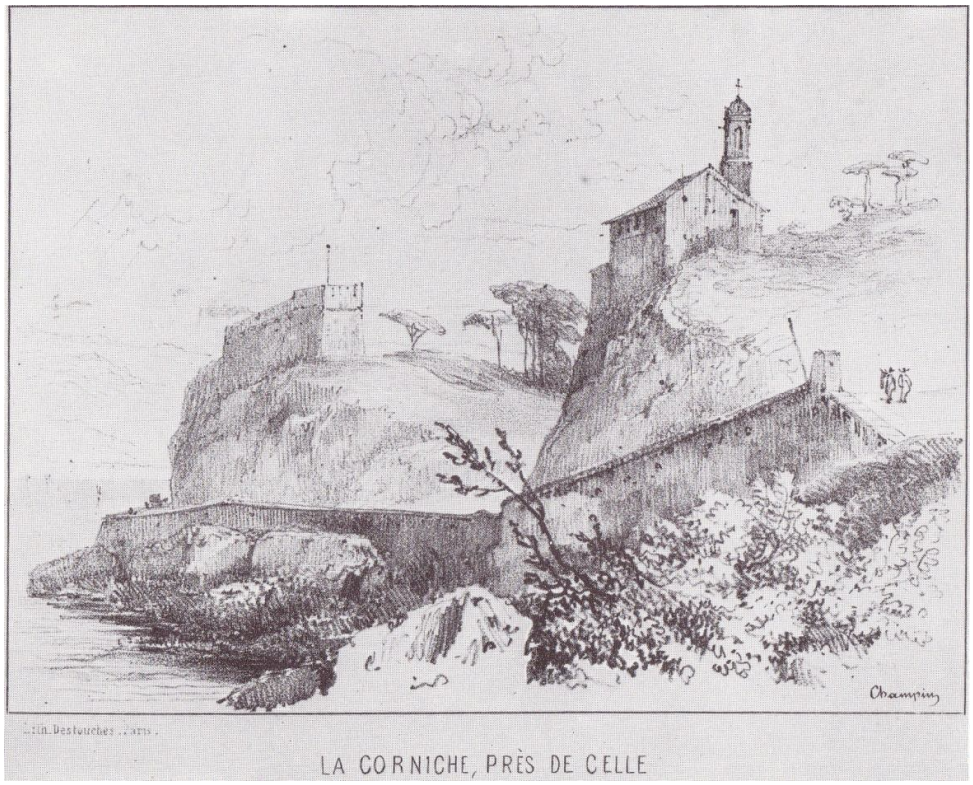
Di J. J. Champin abbiamo due romantiche e suggestive immagini. La prima, del 1850, inquadrata dalla strada litoranea che volgeva verso ponente, promossa essa stessa a "spettacolare protagonista", "il cui tracciato, stretto tra gli scogli della marina e l'alta parete rocciosa, sottopassa infine l'impressionante sporgenza del Cravieu"[95] per affacciarsi sul borgo disteso lungo l'arcata costiera. La seconda[96], datata quattro anni dopo, ribalta da levante il punto di visuale e colloca in

[94] ASTENGO-FIASCHINI 2002, p. 192.
[95] ASTENGO-FIASCHINI 2002, p. 194.
[96] ASTENGO-FIASCHINI 1975, p. 136.

primo piano, sull'alta parete rocciosa, la Rocca cinquecentesca e la Cappella della Crocetta, quasi un faro di riferimento per i naviganti e soprattutto per i cellaschi di ritorno da un lungo viaggio. Il punto di ripresa, abbassato fin quasi alla spiaggia, contribuisce non poco ad enfatizzare il ruolo dei due "monumenti", che ne vengono esaltati e che vengono a rappresentare una costante presenza in queste artistiche riproduzioni.



Celle nel 1850, litografia di J. J. Champin (da ASTENGO-FIASCHINI 2002, pp.194-195).



La Rocca e la cappella della Crocetta a Celle nel 1854, litografia di J. J. Champin (da ASTENGO-FIASCHINI 1975, p. 136).

Presenza ribadita ancora una volta dall'attento sguardo documentario di Lorenzo Centurione[97] che con questa "tranquilla" e ariosa incisione del 1863 coglie con un unico colpo d'occhio l'intero, golfo cellese, dalla spiaggia dei Piani alla falesia dei Bottini per proseguire anche oltre, verso ponente.



Celle nel 1863, litografia di L. Centurione (da ASTENGO-FIASCHINI 1975, p. 137).



[97] ASTENGO-FIASCHINI 1975, p. 137.

Con queste immagini siamo alle soglie della diffusione della fotografia, che potrà documentare, con ben altra abbondanza, le intense trasformazioni che la cittadina affronterà dalla seconda metà del XIX secolo ad oggi[98], quando l'immagine che ci ha lasciato il Centurione viene letteralmente cancellata dal tracciato della ferrovia negli anni Sessanta del XIX secolo che, come per buona parte dei centri rivieraschi provocherà un profondo sconvolgimento nell'assetto urbanistico di primo Ottocento.
Con la fine del secolo si avvia quel processo di urbanizzazione, particolarmente intenso per tutto il Novecento, così come il centro urbano sarà pesantemente segnato dalle distruzioni dell'ultimo conflitto mondiale.



Celle nel 1911 (*Celle e la ferrovia* 2006, p. 53).

[98] *Celle e la ferrovia* 2006.





La collina della Crocetta prima e dopo le distruzioni provocate dalle truppe tedesche in ritirata al termine del secondo conflitto mondiale (*Celle e la ferrovia* 2006, pp. 107, 129).

Bibliografia

ABATE 1897 = A. ABATE*, Cronache savonesi dal 1500 al 1570*, a cura di ASSERETO, Savona 1897.

Alla scoperta 1982 = *Alla scoperta di Celle attraverso la ricerca toponomastica*, a cura di L. MAZZALI, Scuola Media Statale Giuseppe Risso, Quaderno n. 2, Celle Ligure 1982.

Archeologia dei pellegrinaggi in Liguria, a cura di F. BULGARELLI, A. GARDINI, P. MELLI, Savona 2001.

Archeologia in Liguria II. Scavi e scoperte 1976-1981, a cura DI P. MELLI, Genova 1982.

Archeologia in Liguria III. 2. Scavi e scoperte 1982-86, a cura di P. MELLI, Genova 1987 (1990).

Archeologia in Liguria, n. s., IV (2010-2011), a cura di N. CAMPANA, A. DEL LUCCHELE, A. GARDINI, Genova 2013.

ASSERETO 1991 = G. ASSERETO*, Cassa di Risparmio di Savona. 1840/1990. Centocinquant'anni di storia,* Savona 1991.

ASTENGO-FIASCHINI 1975= D. ASTENGO-G. FIASCHINI, *Viaggiatori e vedutisti in riviera. Coste e valli del savonese (XVII-XIX sec.),* Genova 1975.

ASTENGO-FIASCHINI 2002= D. ASTENGO-G. FIASCHINI, *La route de Gênes. La Riviera da Nizza a Genova nelle stampe romantiche francesi (1814-1864),* Cinisello Balsamo 2002.

BIESTRI = E. BIESTRI, *Celle Ligure. Guida storico-turistica con itinerari nell'entroterra,* Savona sd.

BRUZZONE 1980 = G. L. BRUZZONE, *Su di un inedito sarcofago paleocristiano a Celle*, in "Liguria", XLVII, 3-4, pp.35-36.

BRUZZONE 1984 = G. L. BUZZONE, *La chiesa di San Michele in Celle Ligure. Storia ed arte*, Genova 1984.

BRUZZONE 1995 = G. L. BUZZONE, *Sanda. Annotazioni di storia e d'arte,* Celle 1995.

BULGARELLI-GELTRUDINI 2013 = F. BULGARELLI, F. GELTRUDINI, *Varazze, Celle Ligure, Vado Ligure. Assistenza archeologica ai lavori di risanamento condotte del depuratore,* in "Archeologia in Liguria", n. s., IV (2010-2011), pp.155-156.

BULGARELLI-MELLI 2001 = F. BULGARELLI, P. MELLI, *L'Aemilia Scauri da Genova a Vado*, in *Vie romane*, 2001, pp.113-130.

CALCAGNO 2007 = P. CALCAGNO, *"Nel bel mezzo del Dominio". La comunità di Celle Ligure nel Sei-Settecento,* prefazione di D. PUNCUH, Ventimiglia 2007.

Carte e cartografi 1986 = *Carte e cartografi in Liguria*, a cura di M. QUAINI, Genova 1986.

Cartolare Uberto I = Il cartolare di 'Uberto' I. Atti del notaio Giovanni. Savona (1213-1214), a cura di A. ROVERE, in "Atti e Memorie" della Società Savonese di Storia Patria, n. s. XLIX-L (2013-2014).

Cartolare Uberto II = Il cartolare di 'Uberto' II. Atti del notaio Guglielmo. Savona (1214-1215), a cura di M. CASTIGLIA, in "Atti e Memorie" della Società Savonese di Storia Patria, n. s. XLVI (2010).

Cartulario Cumano-di Donato 1978 = *Il Cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)*, a cura di L. BALLETTO, G. CENCETTI, G. ORLANDELLI, B. M. PISONI AGNOLI, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XCVI, Roma 1978.

CASALIS 1837 = G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, IV, Torino 1837 (la voce "Celle di Savona" pp.351-359).

Celle e la ferrovia 2006 = *Celle e la ferrovia in immagini d'epoca 1859-2006* a cura di D. Cerisola, A. Ferro, F. Nebiolo, L. Venturino, Savona 2006.

CERISOLA 1971 = M. CERISOLA, *Gli Statuti di Celle Ligure (1414),* Collana Storico-archeologica della Liguria Occidentale, XVI e Collana storica di fonti e studi diretta da G. Pistarino, 10, Bordighera-Genova 1971.

COARELLI 1985-87 = F. COARELLI*, Colonizzazione romana e viabilità*, in Dialoghi di Archeologia, serie 3, VI, pp. 35-48.

COLMUTO ZANELLA 1972 = G. COLMUTO ZANELLA, *Provincia di Savona,* in *I castelli della Liguria. Architettura fortificata ligure*, Genova 1971, pp.149-397.

FRONDONI 2001 = A. FRONDONI, *Continuità ed innovazione: pievi, cappelle, ospitali*, in *Vie romane* 2001, pp.191-200.

FRONDONI-GELTRUDINI 2008 = A. FRONDONI-F. GELTRUDINI, *San Donato (Varazze),* in "Archeologia in Liguria", n. s. I (2004-2005), pp.295-296.

FRONDONI-GELTRUDINI 2010 = A. FRONDONI-F. GELTRUDINI, *San Donato (Varazze),* in "Archeologia in Liguria", n. s. II (2006-2007), pp.302-303.

GIUSTINIANI 1537 = A. GIUSTINIANI, *Castigatissimi Annali con loro copiosa tavola della Eccelsa et Ellustrissima Repubblica di Genoa,* Genova 1537.

Il Dominio 1773 = *Il Dominio della Serenissima Republica di Genova in Terraferma,* di MATTEO VINZONI (ed. anastatica, Genova 1955).

Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C., Atti del Convegno (Bordighera, 30 novembre-1 dicembre 2000), Bordighera 2004.

LAMBOGLIA 1969 = N. LAMBOGLIA, *I monumenti medioevali della Liguria di Ponente*, Torino 1969.

LAVAGNA 1983 = R. LAVAGNA, *Il Complesso del Beigua: note di storica socio-economica preromana,* in "Sabazia", 3 (1983), pp.27-30.

LUCIONI 1993 = A. LUCIONI, *Monaci fra Piemonte e Liguria: due nuove tessere per la storia della presenza di S. Benigno di Fruttuaria nel Savonese*, in "Rivista di storia, arte, archeologia per le province di Alessandria e Asti", 102 (1993), pp. 121-137.

LUCIONI c.d.s. = A. LUCIONI, Le relazioni dell'abbazia di San Benigno di Fruttuaria con l'ambiente cittadino e il territorio savonese, in "1014: verso la nascita del Comune di Savona Istituzioni, paesaggi, economie, cultura", "Atti e Memorie" della Società Savonese di Storia Patria, in c.d.s.

MELLI-BULGARELLI 2004 = P. MELLI, F. BULGARELLI, *Per una ricostruzione dei tracciati viari antichi tra Genova e Vado,* in *Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d. C.*, Bordighera 2004, pp.211-261.

PETRACCO-CAPRINI 1981 = G. PETRACCO SICARDI, R. CAPRINI, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova 1981, pp. 7-82

Pianta delle Riviere = MATTEO VINZONI, *Pianta delle Riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise ne' Commissariati di Sanità*, a cura di M. QUAINI, Genova 1983.

POLEGGI 1991 = E. POLEGGI, *Carte Francesi e Porti Italiani del Seicento*, Genova 1991.

PUNCUH 2007 = D. PUNCUH, *Prefazione*, in CALCAGNO 2007, Genova 2007, pp.9-12.

Registri della Catena = *I Registri della Catena del Comune di Savona. Registro II (Parte I)*, a cura di M. NOCERA, F. PERASSO, D. PUNCUH, A. ROVERE, in "Atti e Memorie" della Società Savonese di Storia Patria, n.s., XXII (1987).

RUSSO 1971 = C. RUSSO, *Prefazione*, in CERISOLA 1971, pp.7-12.

RUSSO 1908 = N. RUSSO, *Su le origini e la costituzione della "Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae". Note critiche e documenti inediti*, Savona 1908.

Statistique 1824= *Statistique des Provinces de Savone, d-Oneille, d-Acqui, et de partie de la Province de Mondovi, formant l'ancien Département de Montenotte par le compte de* CHABROL DE VOLVIC, Paris 1824.

TESTA 1997 = V. TESTA, *Çelle e çellaschi in ta stöia e in te memöie*, Genova 1997.

Toponimi 2012 = *Toponimi del Comune di Celle Ligure*, a cura di F. CICILIOT, F. MURIALDO, G. VENTURI, Progetto Toponomastica Storica, 4, Savona 2012.

VARALDO 1984 = C. VARALDO, *Tra Savona e Celle nel tardo medioevo,* in *Sisto IV nel quinto centenario della morte (1484-1984)*, Savona 1984, pp.5-9.

VARALDO INSEDIAMENTI 1984 = C. VARALDO, *Insediamenti e centri urbani medievali nella Liguria di Ponente. Contributo per un esame tipologico*, in "Rivista di Studi Liguri", L (1984), 1-4, pp.154-166.

VARALDO 1987 = C. VARALDO, *Vicende di pirateria nel Savonese nel XVI secolo*, in "Corsari turchi e barbareschi in Liguria". Atti del 1° Convegno di studi. Ceriale 7- giugno 1986, Ceriale 1987, pp.61-65.

VENTURINO-MANZI-CERISOLA 1983 = L. VENTURINO, M. MANZI, D. CERISOLA, *Immagini di ieri … Celle Ligure 1880-1960*, Celle Ligure 1987.

VERZELLINO 1885-1891 = G. V. VERZELLINO, *Delle Memorie particolari e specialmente degli uomini illustri della città di Savona*, a cura di A. Astengo, I-II, Savona 1885-1891.

Vie romane 2001 = *Vie romane in Liguria*, a cura di R. LUCCARDINI, Genova 2001.

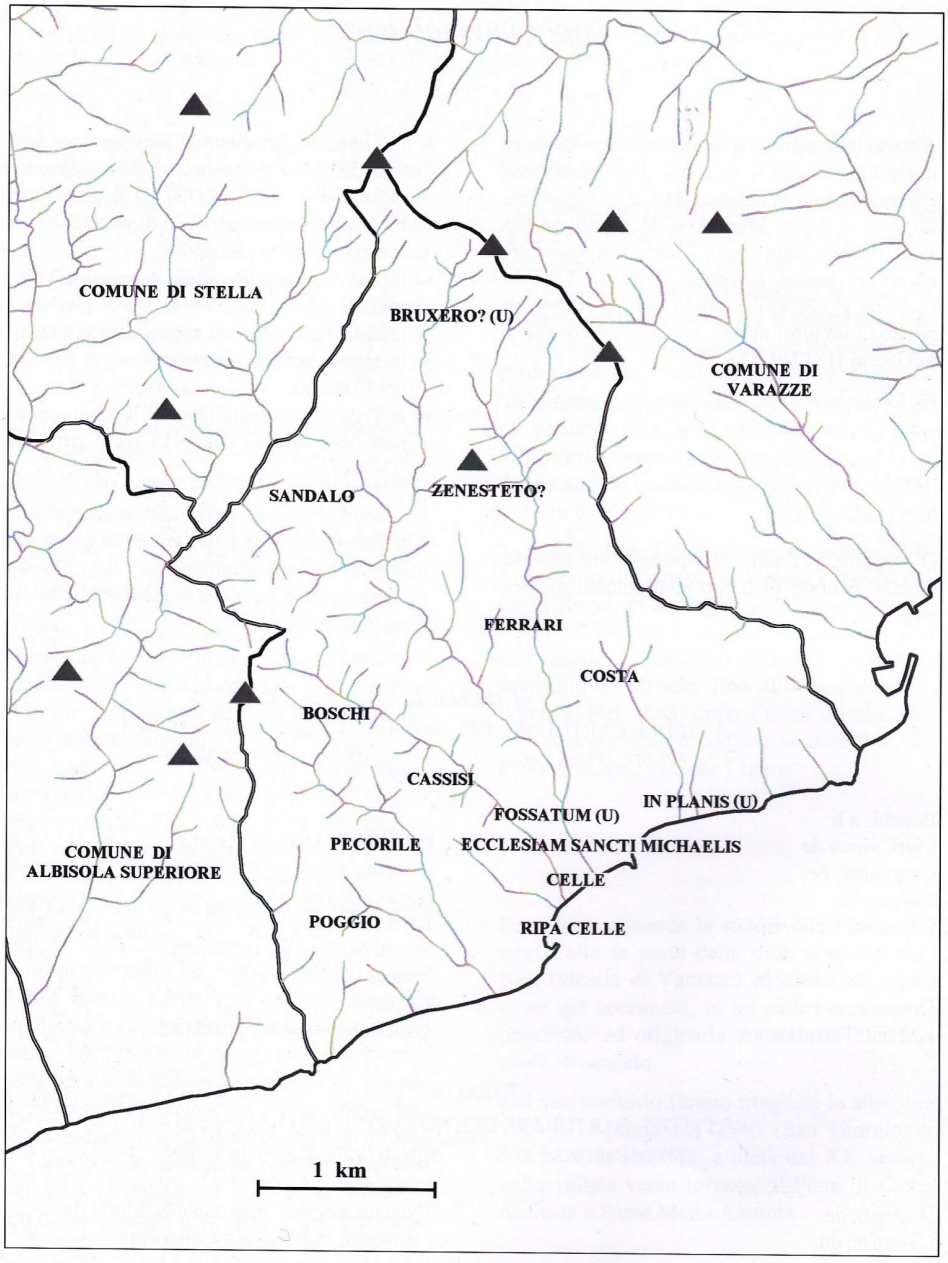
3. Relazione sul potenziale archeologico nel territorio di Celle Ligure

Alla luce dei dati raccolti nei vari ambiti di ricerca (sia dal punto di vista storico che toponomastico che delle testimonianze archeologiche e monumentali) è possibile tracciare un quadro di massima del territorio per ciò che attiene una prima valutazione del rischio archeologico.
Particolare attenzione dovrà essere prestata ai rilievi collinari alle spalle del centro costiero dove potrebbero conservarsi tracce di una presenza stabile o quantomeno di una frequentazione in età protostorica.
Da questo punto di vista sono particolarmente significativi i toponimi che possono, in qualche modo, risalire a tale periodo e che sono stati evidenziati nella relazione storica; risulta però difficile localizzarli con precisione, dal momento che la loro presenza nelle tre località di Càssisi, Pecorile e Sanda[99], documentata nel catasto del 1638, è già in fase di obliterazione in quello del 1798, non ha lasciato tracce evidenti nella documentazione attuale. In quest'ultima località acquista un rilievo particolare il Poggio, la cui posizione strategica a controllo del territorio circostante potrebbe essere stata valorizzata sia in epoca protostorica che altomedievale.
Per l'età romana, per la quale mancano specifiche evidenze toponomastiche, il tema di maggior interesse riguarda la viabilità stradale e il suo esatto tracciato; su di esso sussistono numerose incertezze che potranno essere sciolte soltanto attraverso un'apposita indagine finalizzata che possa prevedere anche specifici saggi archeologici. Unico elemento al momento disponibile è costituito dalla citazione del Casalis[100] relativamente a ritrovamenti, negli anni trenta del XIX secolo, nella zona dei Piani, durante lavori di rettifica della strada costiera; dal passo non è possibile comprendere la precisa datazione dei reperti portati alla luce, anche se la presenza di un'iscrizione "in caratteri gotici" potrebbe spostare ad età medievale la cronologia dell'intero complesso dei ritrovamenti. Tutta l'area contigua all'attuale strada merita comunque una specifica attenzione per futuri interventi nel sottosuolo dal momento che si tratta di un punto nodale della viabilità antica e uno dei passaggi obbligati del percorso di provenienza da levante.
Anche la zona del cosiddetto "ponte romano", sul versante opposto del territorio cellese, dovrà essere salvaguardata, dal momento che, se il manufatto attuale non è certamente riferibile a tale periodo, non si può escludere che possa avere inglobato elementi strutturali più antichi. D'altronde la strada romana che, proseguendo, scendeva su Albisola correva inequivocabilmente lungo tale asse stradale per proseguire, al di là del crinale, spartiacque tra Celle e Albisola, lungo l'attuale via dei Siri[101], che prende l'avvio proprio a poche decine di metri dal manufatto pontuale in oggetto.
Più indefinibile risulta la localizzazione di eventuali aree di insediamenti tardo antichi e altomedievali dal momento che anche la toponomastica riferibile a tali periodi risulta estremamente scarna, anche se il termine *Gaggio* è presente in modo diffuso nelle tre località di Cassisi, Pecorile e Sanda[102].
Più puntuale appare invece la localizzazione del Poggio che, seppur attraverso fonti riferibili alla tradizione locale, potrebbe essere la sede dell'insediamento altomedievale che precede il più tardo spostamento dell'abitato lungo la linea di costa[103]. Non sono mai stati registrati, invece, elementi relativi ad apparati difensivi, come in altre valli liguri, nell'ambito del *limes* bizantino; ma ciò non desta meraviglia, dal momento che tali strutture sono costantemente correlate alla difesa di un significativo centro costiero (come può essere, come esempio più vicino, il complesso di S. Donato alle spalle di Varazze[104]), centro che non sembrerebbe esistere in quella precisa fase storica, sulla base delle attuali conoscenze.

---

[99] Ricordiamo, in particolare, i toponimi Castellaro*, Arma/Alma.*
[100] CASALIS 1837, p. 353.
[101] MELLI-BULGARELLI 2004, p.234.
[102] *Toponimi* 2012, p. 33.
[103] RUSSO 1971, p. 9.
[104] FRONDONI-GELTRUDINI 2008, FRONDONI-GELTRUDINI 2010.

Ben più documentato e certamente ricco di evidenze archeologiche è il basso medioevo che potrà certamente riservare importanti informazioni relative, in particolare, alle fasi e alla cronologia dello sviluppo degli insediamenti sul territorio, sia per quanto riguarda le fasi di espansione del centro maggiore sia per quanto riguarda le numerose frazioni rurali, ampiamente attestate in fonti scritte già dal XII e XIII secolo.
A questo proposito si ricorda come i cartulari notarili savonesi dell'ultimo quarto del XII[105] e del primo quindicennio del XIII[106] documentino inequivocabilmente l'esistenza delle seguenti località: Bruxero, Boschi, Carpaneta, Cassinas, Cassisi, Celle, Corvario, Costa, Domate, Donnica, Ferrari, Fossato, Insulella, Mari,Olmeto, Pecorile, Piani, Pinsedo, Poçio, Poçolio, Riva, Sanda, Zenesteto[107], buona parte delle quali sono state localizzate nella tavola seguente, ripresa dal lavoro di Ciciliot, Murialdo e Venturi[108].



[105] *Cartulario Cumano-di Donato* 1978.
[106] *Cartolare Uberto I*, Savona 2013-2014, *Cartolare Uberto II*, Savona 2010.
[107] *Toponimi* 2012, p. 9.
[108] *Toponimi* 2012, p. 10.

Un tema meritevole di attenzione è quello relativo ad un sistema di fortificazioni segnalato da Nicolò Russo, sulla base di un riferimento dell'annalista genovese Uberto Foglietta, lungo la dorsale orientale del territorio cellese [109]. Si tratta di cinque apparati difensivi e di controllo del territorio, presumibilmente del basso medioevo avanzato, di cui tre, sempre secondo lo storico, potrebbero essere localizzati, anche se sul terreno attualmente non si conservano tracce visibili. Proprio per la caratteristica temporanea ed effimera di tali apparati le tracce archeologiche non possono che essere particolarmente labili e necessiterebbero, di conseguenza, di una particolare attenzione.
Particolare attenzione deve essere prestata all'intero Centro storico di Celle, dal momento che l'attuale impianto urbano ricalca ampiamente il primitivo insediamento basso medievale e, per quanto non siano visibili evidenti tracce monumentali e architettoniche degli edifici medievali, gli attuali caseggiati sono per buona parte il risultato della ristrutturazione dei complessi edilizi più antichi. Il sottosuolo dell'intero Centro storico può quindi conservare importanti tracce delle fasi insediative medievali e di prima età moderna e, se indagato archeologicamente, potrà permettere una precisa lettura storica sull'evoluzione topografica dell'abitato e definirne le relative scansioni cronologiche.
Le stesse considerazioni devono essere fatte per tutte quelle frazioni del territorio che, dall'analisi delle fonti scritte, risultano esistenti già dal XII- XIII secolo, così come per gli edifici ecclesiastici che rappresentano, nella maggior parte dei casi, la più antica testimonianza evidente dell'esistenza di quel nucleo insediativo.
Naturalmente, le parrocchiali di S. Michele di Celle e di S. Giorgio di Sanda rappresentano la sede privilegiata per eventuali indagini stratigrafiche per la prevedibile ricchezza del deposito archeologico ad esse connesso, come peraltro si è potuto già constatare più volte nel caso specifico di S. Michele.

E' evidente che interventi nel sottosuolo dei due edifici religiosi dovranno seguire una rigorosa metodologia di ricerca, per evitare che si vanifichino straordinarie occasioni di studio come, purtroppo, è costantemente avvenuto in passato nei vari interventi realizzati all'interno della parrocchiale di S. Michele, fino addirittura a quelli più recenti del 2003.
Occorre tenere inoltre presente che le due intitolazioni di S. Michele e di S. Giorgio[110] potrebbero essere spia di una più antica origine, forse anche altomedievale (però tutta da verificare), dei relativi, primitivi edifici ecclesiastici, origine che solo la ricerca archeologica potrebbe eventualmente confermare o smentire.

Fra le frazioni medievali di particolare interesse, riteniamo debba essere segnalato il nucleo di Pecorile nel quale è ancora presente un gruppo di edifici all'interno dei quali è stata individuata, dalla tradizione, la casa natale di Francesco Della Rovere, poi papa Sisto IV; non è escluso che proprio in questo agglomerato insediativo vada ricercata la sede dell'autorità comunale savonese che, come tramandato dalle fonti, era stata oggetto di lavori nel 1372 per l'amministrazione

[109] RUSSO 1908, pp. 92-93. Così si esprime lo storico cellasco: "Nel 1241, al capitano genovese Palavicino che organizzava un sistema di resistenza contro le spedizioni dei ribelli [i ghibellini del Ponente ligure e del Monferrato], i Varaginesi offrivano alcuni piccoli fortilizi che dai loro nomi si riconoscono situati sul territorio di Celle: *Bozolum* (Pozzuolo), *Crovarium* (Crovara), *Carpenam* (Carpeneto). *Ponderollum* e *Ripaltam* non saprei identificarli; ma dalla disposizione dei tre primi luoghi conosciuti, si comprende che costituivano tutti insieme una linea di difesa lungo la cresta di un contrafforte dell'Appennino che ad oriente di Celle scendeva a picco sul mare".
Per quanto riguarda la localizzazione attuale di tali toponimi, si può confermare la tesi del Russo che li pone sulla dorsale che dalla Crocetta - dove si può collocare Crovara - saliva verso la Costa, nell'ambito della quale si trova la località Pozzuolo (indicata in tale posizione sia nel Catasto del 1638 sia in quello del 1798: *Toponimi* 2012, pp. 14, 24). Il toponimo Carpeneto è presente sia a Sanda (*Toponimi* 2012, pp. 16,28) sia ai Ferrari (*Toponimi* 2012, p. 15), ma riteniamo che per il fortilizio del 1241 sia più probabile quest'ultima localizzazione. Nulla, invece, come già sostenuto dal Russo, si è conservato di *Ponderollum* e *Ripaltam*, assenti in tutte le fonti utilizzate per l'estesa raccolta toponomastica del 2012 (*Toponimi* 2012).
[110] L'intitolazione a S. Michele è spesso riferibile ad una presenza longobarda, mentre quella a S. Giorgio potrebbe talvolta risalire ad età bizantina.

dell'*enclave* di sua pertinenza[111]. Allo stesso modo occorre prestare particolare attenzione alle aree contigue a tutte le evidenze architettoniche schedate nell'apposita elaborazione contenuta nel fascicolo B/A del Piano urbanistico comunale e, in particolare, alle due torri del Cornaro, alle case fortificate, al mulino a vento, oltre che alle numerose chiese e cappelle campestri.

[111] RUSSO 1908, p. 166.

4. La carta archeologica come strumento di ricerca e pianificazione territoriale

L'elaborazione di **carte archeologiche** comunali e regionali è finalizzata non solo alla conoscenza della stratificazione antropizzata di un determinato territorio per il quale vengono redatte, ma anche per rapportare le carte di distribuzione delle evidenze archeologiche a quelle funzionali alla definizione della progettazione d'uso di un determinato sito.

La catalogazione e il posizionamento delle emergenze archeologiche e delle aree più significative di una zona permettono una conoscenza integrale di questo patrimonio, e costituiscono una base di lavoro per le amministrazioni locali responsabili della pianificazione territoriale finalizzata ad una programmazione intelligente dello sviluppo del territorio e delle sue infrastrutture.

In una Carta Archeologica di un determinato territorio l'analisi distributiva dei siti archeologici nelle varie fasi cronologiche consente di individuare statisticamente l'organizzazione di questo territorio, le direttrici viarie, gli insediamenti strategici dal punto di vista commerciale o agricolo, le caratteristiche urbanistiche dei centri abitati. E' evidente che le informazioni desumibili da una carta archeologica sono e devono essere utilizzabili anche ai fini di tutela (MALNATI 2001, p. 164)

Lo studio del territorio deve partire da:

- Analisi delle fonti antiche (Fonti storiche, itinerari, epigrafiche);
- Studio geomorfologico;
- Cartografia storica e fonti iconografiche;
- Esame della documentazione bibliografica esistente e della documentazione archeologica inedita (localizzazione vecchi scavi e rinvenimenti sul territorio, spesso inediti); verifica sul campo dell'esatta collocazione dei dati archeologici recuperati con il lavoro a tavolino
- Esame della toponomastica per la ricostruzione dell'assetto del paesaggio;
- Considerazione del patrimonio archeologico complessivo;
- Localizzazione dei rinvenimenti su carta topografica;
- Schedatura delle evidenze con descrizione dei rinvenimenti;
- Documentazione grafica e fotografica di supporto a schede specifiche;
- Studio del materiale recuperato per l'interpretazione dei dati, per stabilire la cronologia degli insediamenti e per la ricostruzione storico-topografica del territorio;
- Realizzazione carte di periodo con lo sviluppo e il popolamento del territorio nelle varie epoche.

Il primo passo verso la moderna archeologia territoriale, intesa come lavoro di catalogazione non solo erudita, ma anche cartografica delle informazioni raccolte, risale al tardo XVIII secolo (SOMMELLA 1989, SOMMELLA 1992, CAMBI-TERRENATO 1994, pp. 25-32; QUILICI- QUILICI GIGLI 2004, pp. 63-69) e ha consentito ai singoli Stati l'elaborazione di basi cartografiche sulle quali poter posizionare evidenze e rinvenimenti archeologici.

In Italia solo nel 1881 (inaugurata poi nel 1889) nasce la Carta Archeologica d'Italia e la collana *Forma Italiae*, il cui primo volume risale al 1926.

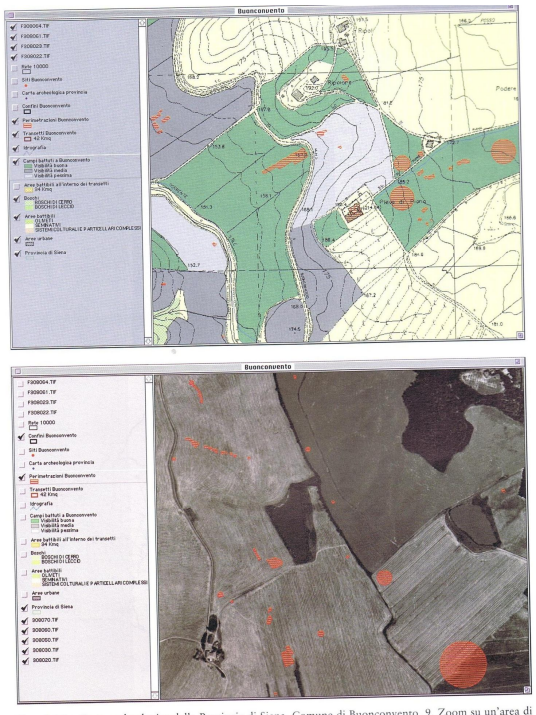
La prima carta archeologica italiana, concepita secondo gli stessi principi e con le medesime finalità di quella inglese, è quella elaborata da Peter Hudson, archeologo anglosassone che la redige per Pavia (HUDSON 1981); egli, nell'introduzione al lavoro, ribadisce come una carta archeologica (che comporta, per certi versi, anche una prima elaborazione del rischio archeologico) permetta da un lato la valutazione dello stato attuale delle nostre conoscenze storiche e archeologiche, dall'altro l'individuazione dei siti chiave per le problematiche storiche del territorio in esame , con l'elaborazione di carte periodizzate.

A Pavia i primi scavi stratigrafici iniziarono nel 1972 nella Torre Civica, seguiti da quelli nel cortile del Broletto (che era già stata impostata da un archeologo inglese, Hugo Blake, nel 1979), ma si è trattato di cantieri molto limitati dal punto di vista delle superficie indagata, mentre in un'area urbana solo uno scavo "open area" può portare a risultati significativi.

In Italia uno dei primi appuntamenti scientifici che abbiano trattato di tematiche relative all'elaborazione di una carta archeologica è quello organizzato nel 1978 a Rapallo. Si trattava di un Seminario interdisciplinare di studio su "Archeologia e pianificazione dei centri abitati", i cui "Atti" compaiono pubblicati, l'anno seguente, sulla rivista "Archeologia Medievale".

Dall'esame dei contributi appaiono chiari alcuni concetti fondamentali, tra cui quello della necessità di impostare gli interventi sul territorio intesi quali archeologia preventiva e non solo come archeologia di salvataggio, privilegiando quindi *a priori* il rapporto con il complesso tema del restauro dei monumenti (FRANCOVICH 1979)

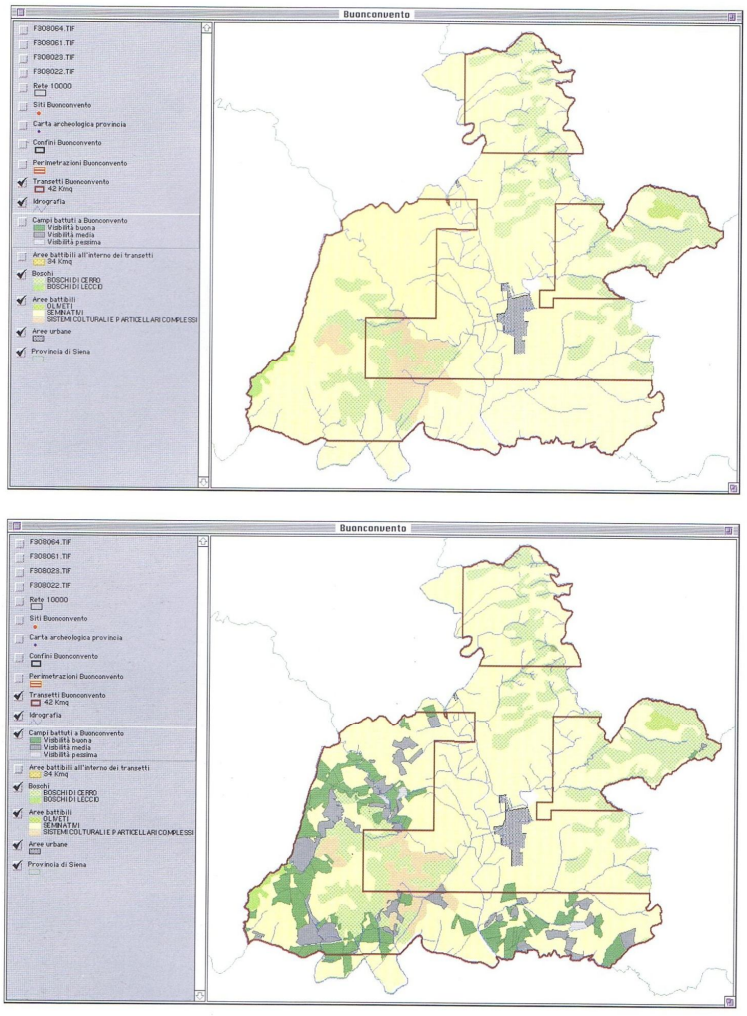
La Toscana è stata una delle regioni in cui già dalla metà degli anni Ottanta del XX secolo è partita l'elaborazione di un progetto di Carta Archeologica, con capofila la *Carta Archeologica della Provincia di Siena*. Questo progetto è stato reso possibile grazie all'avvio, sul territorio, di numerosi studi topografici diretti dall'Università di Siena (Cattedra di Archeologia Medievale) nella persona del prof. Riccardo Francovich. Le attività di ricognizione hanno portato a indagare per oltre due terzi il territorio provinciale, facendo del comprensorio senese uno degli ambiti maggiormente sottoposti, a livello nazionale, a ricerche di archeologia territoriale.



Figg. 9-10 – Carta archeologica della Provincia di Siena, Comune di Buonconvento. 9. Zoom su un'area di perimetrazioni con sovrapposizione della Cartografia Tecnica Regionale in formato raster (scala 1:5.000); sono visualizzati anche i campi battuti, l'uso del suolo e l'idrografia; 10. Zoom su un'area di perimetrazioni con sovrapposizione di ortofotocarte (scala 1:10.000).

Il progetto, nelle sue prime fasi, si è caratterizzato quindi principalmente sugli aspetti di indagine conoscitiva sul campo, sotto forma di prospezioni topografiche; uno dei punti maggiormente qualificanti dell'attività universitaria senese ha riguardato la grande attenzione per la dotazione e l'uso di strumenti e metodologie innovative per la gestione dei dati, mediante l'informatizzazione della banca dati, interamente gestite mediante database relazionali e piattaforme GIS. Parallelamente, l'intensa attività editoriale ha garantito la divulgazione dei risultati raggiunti con una più dettagliata conoscenza del territorio e delle sue fasi insediative.

La banca dati comprensiva del materiale prodotto ha rappresentato inoltre un ulteriore potenziale informativo nell'ottica turistica, a disposizione degli amministratori e degli operatori e della pianificazione territoriale, quest'ultima concepita come strumento che permetta, nella fase preliminare di un cantiere, di essere informati su quali siano le evidenze archeologiche di un determinato sito.



Figg. 7-8 – Carta archeologica della Provincia di Siena, Comune di Buonconvento. 7. Territorio comunale con visione completa dei transetti e con idrografia e uso del suolo; 8. Territorio comunale con visione completa dei campi battuti e dei transetti e con idrografia e uso del suolo.

E ancora è da rilevare il valore sociale dell'operazione, perché lo studio e la divulgazione delle vicende storiche e insediative di un territorio costituiscono degli elementi importanti per le comunità locali per la comprensione del loro passato, da tenere vivo tramite tradizioni e ricorrenze storiche.

Nel progetto senese appaiono numerose carte differenziate con le UT (Unità Topografiche) schedate per i diversi periodi storici: preistorico, protostorico, etrusco, romano, medievale, oltre ad una tavola del territorio regionale con georeferenziazione delle segnalazioni di anomalie aeree

Ad oggi sono molteplici le carte archeologiche predisposte ed edite in Italia; utilizzando cartografie con scale differenti (generalmente da 1:25000 a 1:2000); ricordo la Carta Archeologica della Provincia di Firenze, redatta nel 1991 intesa come censimento di ogni singola evidenza riportate su carte geografiche (carte IGM scala 1:25000 e mappe 1:10000 per le aree urbane) e contrassegnate da simboli descrittivi che rimandano a schede di carattere informativo.

Un unico precedente alla Carta Archeologica attuale è fornito dalla Carta Archeologica d'Italia (1927-1931) a cura dell'IGM.

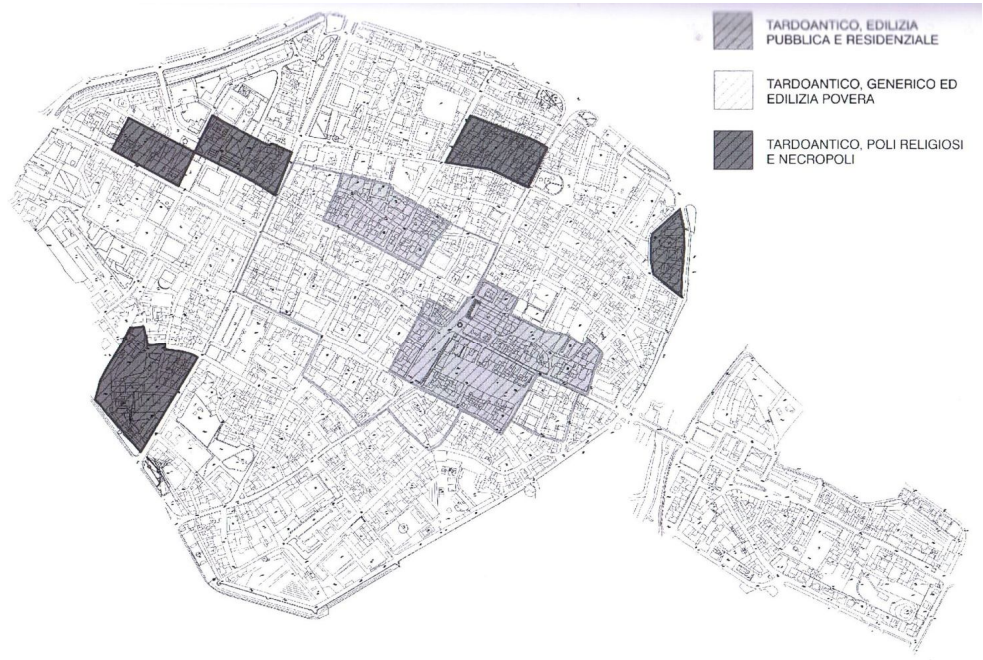


Fig. 2 – Faenza, zona orientale: sezione N-S

Un altro territorio che ha impostato numerose carte archeologiche è quello lombardo (a cura della Regione Lombardia) e quello emiliano-romagnolo: per il territorio ferrarese, in cui già negli anni Cinquanta del XX secolo uno studioso, Nereo Alfieri, concepì ed impostò la carta archeologica dell'antico delta padano, a cui hanno successivamente lavorato Stella Patitucci Uggeri e Giovanni Uggeri (UGGERI 2002).

Per la Liguria è stata commissionata dalla stessa Regione una Carta del Patrimonio Archeologico Architettonico e Storico Ambientale (INFOPAASAL), che consiste nella schedatura di tutti i manufatti di tipo archeologico, architettonico e storico-ambientale del territorio interessato dall'Obiettivo 2 dell'Unione Europea nell'ambito del Programma Ecozero per un totale di 48 Comuni. La metodologia è stata elaborata grazie alla collaborazione e al confronto di molti Enti coinvolti nella ricerca, tutela e progettazione del territorio, con la predisposizione di una base cartografica unica per i tre diversi ambiti (archeologico, architettonico e storico-ambientale).

I campi che compongono la scheda sono i seguenti:

l'individuazione del bene con riferimento alla sua descrizione-classificazione e alla localizzazione amministrativa e toponomastica;

l'*ubicazione* del bene con riferimento alla collocazione geografica, alla sue georeferenziazione, ai vincoli di legge esistenti;

la *classificazione funzionale* (la tipologia del bene, se beni immobili, se manufatti storico-ambientali, se elementi architettonici significativi);

lo *stato di conservazione* (funzionale, strutturale e dei materiali);

la *cronologia*;

la *modalità delle ricerche*;

le *fonti utilizzate*;

la *valutazione del bene* in rapporto al suo valore storico e alla sua tutela.

Si tratta di una carta che nasce con l'obiettivo di venire a costituire uno strumento agile e progressivamente aggiornabile che possa essere usato sia per la progettazione della ricerca archeologica sia per lo stato di tutela del patrimonio esistente. INFOPAASAL "si configura quindi come uno strumento finalizzato ad indirizzare le politiche di modificazione del territorio, ma al tempo stesso utile alla ricerca e alla divulgazione delle conoscenze storiche. L'informatizzazione permette una gestione semplificata, una ricerca comparata e tematica e un aggiornamento continuo dei dati" (BANDINI - VALERIANI 2001, p. 236).

Nella provincia di Imperia uno dei progetti di carta archeologica è intitolato "Il "Progetto Ponente". La carta archeologica dei siti d'altura dell'imperiese, a cura della Soprintendenza Archeologica della Liguria e l'Università di Genova, avente la finalità di studiare per una maggiore tutela e valorizzazione i siti d'altura della provincia d'Imperia, cioè una particolare tipologia abitativa conosciuta anche col termine di castellaro e ritenuta rappresentativa dell'insediamento umano della seconda età del Ferro anche in questa parte della Liguria costiera (GAMBARO-RENDELI- DEL LUCCHESE 2004, pp. 254-256). Una carta archeologica su supporto informatico della Provincia di Savona è stata redatta dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri su commissione della stessa Amministrazione provinciale.

Strettamente legato al concetto di carta archeologica è quello di **archeologia urbana**; si tratta di una specializzazione abbastanza recente, perché prima degli anni '70 tale pratica e la conseguente definizione erano presenti solo empiricamente nelle diverse archeologie europee.

In Inghilterra già dalla metà dell'Ottocento vi è attenzione per lo studio dei centri antichi abbandonati (OTTAWAY 1991, p.9), intensificate con esperienze che continueranno ancora nella prima metà del secolo successivo, soprattutto con gli scavi di Mortimer Wheeler a *Verulanium.*

Date significative per l'archeologia urbana inglese sono gli anni 1972 e 1973, anni di edizione di due importanti pubblicazioni. La prima (HEIGHWAY 1972) espone i risultati di un censimento sul patrimonio archeologico delle città storiche in rapporto al loro sviluppo urbanistico e introduce un concetto basilare: la necessità di intervenire e operare in contesti urbani in maniera preventiva (e non a posteriori, come si era fatto fino a quel momento).

L’anno seguente, il 1973, viene pubblicato il lavoro di Biddle e Hudson sulla carta archeologica di Londra (BIDDLE E HUDSON 1973), frutto di un censimento critico del patrimonio sepolto, inteso non solo come un semplice catasto del noto, ma come base critica su cui orientare i futuri interventi di scavo.

Gli stessi scavi di Biddle a Winchester costituiranno una tappa importante per la sperimentazione dello scavo stratigrafico urbano ed è in questa sede che Harris metterà a punto il suo sistema di registrazione delle relazioni stratigrafiche definita compiutamente nel manuale del 1979 (HARRIS 1979).

Fortemente connesso con l’esperienza londinese è il testo su Tours (GALINIÉ - RANDOIN 1979) legato alla definizione di archeologia urbana in relazione all’ archeologia in città e corredato da una serie di carte tematiche nelle quali viene ricostruito l’abitato nelle sue principali fasi cronologiche, si mette su carta la programmazione della ricerca archeologica, si indicano i siti protetti e a quanto corrisponde lo spessore dei depositi archeologici. L’archeologia praticata nelle città dell’Europa segue, con un certo ritardo, il percorso inglese (VERHAEGHE 1994).

In Italia il primo programma organico di archeologia urbana si deve alla Liguria dove a Genova già dal 1979 viene predisposto un piano d’interventi mirato ad una individuazione della realtà archeologica della città (GARDINI - MILANESE 1979, pp. 129-171; MILANESE 1989, pp.167-182).

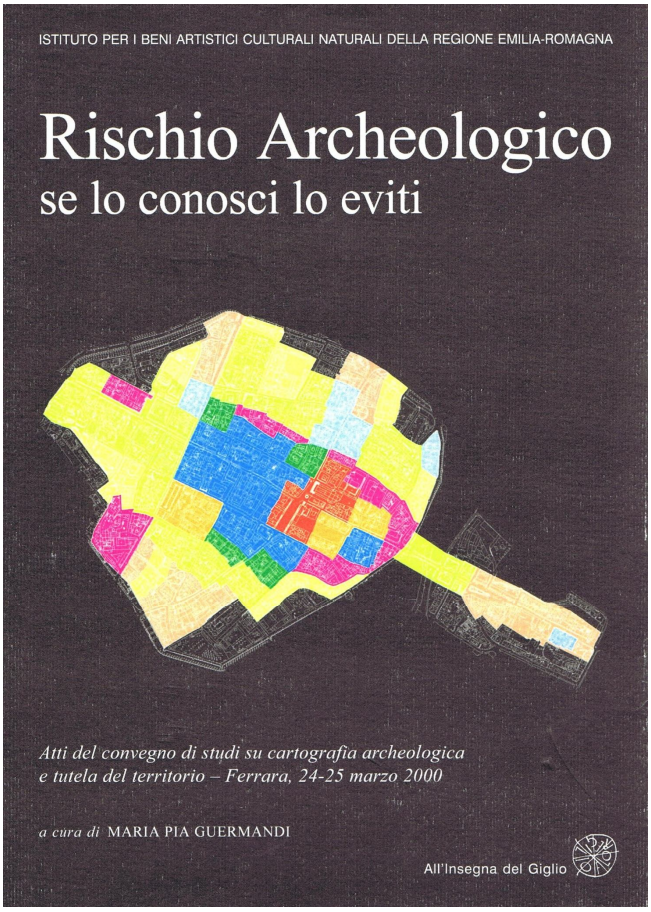
Sempre riferibile all’archeologia urbana è il volume sulle città lombarde, in cui viene valutato il rischio archeologico (BROGIOLO 1984); in questi stessi anni prenderanno l’avvio alcuni grandi cantieri urbani: a Roma, il cantiere della Crypta Balbi (MANACORDA 1982; 1985), a Napoli (D’AGOSTINO 1985; ARTHUR 1994), a Milano con lo scavo per la Metropolitana (CAPORUSSO 1991) e di S. Giulia a Brescia (BROGIOLO 1984b; 1993), a Genova (MANNONI 1985; MELLI 1994 e 1996).

Le carte archeologiche, strumenti, come si è visto, fondamentali per la conoscenza del territorio, un vero e proprio “catasto” del conosciuto, presentano una



diversa utilità a seconda di come esse vengano consultate (se solo da un punto di vista scientifico o da un punto di vista di programmazione o di prevenzione). Ed è proprio quest'ultimo tema che ha portato a compiere un nuovo, importante passo con l'elaborazione di una ulteriore carta archeologica, la "carta del rischio archeologico" (che potremmo anche definire "carta del potenziale archeologico").

L'elaborazione di una **carta del rischio archeologico**, predisposta specificamente per la tutela, non si limita infatti a un catasto dei ritrovamenti archeologici, né ad una conoscenza più approfondita del divenire storico di un abitato, ma valuta se quel sito conservi ancora risorse che possano essere preservate per il futuro e fornisce valutazioni su queste potenzialità



Per la redazione di una carta del rischio archeologico devono essenzialmente essere analizzate le fonti archivistiche, cartografiche, archeologiche, censiti i "vuoti archeologici" ed effettuati carotaggi; tutti questi dati vengono poi collegati con le curve altimetriche dell'abitato per l'elaborazione di carte tematiche e topografiche (cartografia in scala 1:1000 o 1:2000).

Una delle carte più significative e meglio articolate del rischio archeologico è quella di Cesena (ALBERTI-GELICHI-LIBRENTI 1999). Oltre all'elaborazione di una carta archeologica, soprattutto sugli interventi meno recenti, nell'impossibilità di ricorrere a mappature sistematiche pregresse degli stessi, si è dovuto procedere ad un rilievo puntuale, ambiente per ambiente in merito alle dimensioni e alla profondità di tutti gli spazi interrati individuabili. La presenza di spazi interrati al di sotto degli edifici ha mostrato una incidenza complessiva di circa il 70% del totale delle strutture del centro storico, tra cui gli interventi recenti, in particolare nel dopoguerra (banche, supermercati, condomini) hanno alterato in maniera devastante il tessuto urbano. Relativamente ai rinvenimenti archeologici lo spoglio degli archivi comunali e delle Soprintendenze ha permesso di elaborare una

carta dei rinvenimenti archeologici in cui compaiono posizionati i rinvenimenti con un numero di riferimento a una scheda di analisi relativa, mentre l'uso di colori diversi sintetizza la profondità massima dello strato antropico osservata.



Bibliografia

A misura d'uomo. Archeologia del territorio cesenate e valutazione dei depositi, a cura di S. GELICHI e C. NEGRELLI, Firenze 2008.

A.ALBERTI - S. GELICHI - M. LIBRENTI*, Cesena e la memoria del passato. Archeologia urbana e valutazione dei depositi*, Firenze 1999.

Archeologia: rischio o valore aggiunto? in "Bollettino di Archeologia", 53-54, Roma 2001.

Archeologia del paesaggio, a cura di M. BERNARDI, IV Ciclo di lezioni sulla ricerca applicata all'archeologia, Firenze 2002

ARTHUR 1994 = P. ARTHUR (a cura di), *Il complesso archeologico di Carminiello ai Mannesi, Napoli (scavi 1983-84),* Lecce 1994

F. BAKER, K. FRANCIS, P. HAYES, R. HODGES, J. PATTERSON, P. ROBERTS, *The Field Surveys, in Between Text and Territory, Survey and Excavations in the* Terra *of* San Vincenzo al Volturno, a cura di K. BOWES, K. FRANCIS, R. HODGES, London 2006, pp. 13-34.

F. BANDINI - S. VALERIANI, *La carta del patrimonio archeologico architettonico e storico ambientale della Liguria*, in *Rischio Archeologico. Se lo conosci lo eviti, Atti del convegno di studi su cartografia archeologica e tutela del territorio- Ferrara, 24-25 marzo 2000*, a cura di M. P. GUERMANDI, Firenze 2001, pp. 233-236.

BIDDLE E HUDSON 1973 = M BIDDLE E D. HUDSON, *The Future of London's Past,* Worcester 1973

G. BIGLIARDI, *Sistema informativo territoriale archeologico e carta della potenzialità archeologica del Comune di Parma,* in “Archeologia e Calcolatori”, 20, 2009, pp. 331-350.

H. BLAKE, *Pavia*, *in Lancaster in Italy: archaeological research undertaken in Italy by the Dept of Classics and Archaeology in 1979*, Lancaster 1980, University of Lancaster, pp.. 5-12.

BROGIOLO 1984 = G.P. BROGIOLO (a cura di), *Archeologia urbana in Lombardia. Valutazione dei depositi archeologici e inventario dei vincoli*, Modena 1984

BROGIOLO 1984 b = G.P. BROGIOLO, *La città tra tarda-antichità e Medioevo, in* BROGIOLO 1984, pp.84-91

BROGIOLO 1993 = G. P. BROGIOLO 1993, *Brescia altomedievale. Urbanistica ed edilizia dal IV al IX secolo,* Mantova 1993

CAMBI-TERRENATO 1994 = F. CAMBI- N. TERRENATO, *Archeologia dei paesaggi,* Roma 1994

CAPORUSSO = D. CAPORUSSO (a cura di), *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la ricostruzione della linea 3 della Metropolitana 1982-1990,* Milano 1991

A. CARDARELLI – M. CATTANI, *Progetto MUTINA. La carta archeologica di Modena,* in “Atti della giornata di studio sui Sistemi Informativi geografici e Beni Culturali “(Torino, 27 novembre 1997), Torino 2000, pp. 69-78.

A. CARDARELLI, *Valutazione del rischio archeologico e programmazione degli interventi di trasformazione urbana e territoriale: l’esperienza di Modena,* in *Dalla carta di rischio 2001,* pp.31-40.

Chiusdino a cura di A. NARDINI, Siena 2001

D’AGOSTINO 1985= B. D’AGOSTINO, *Napoli e l’archeologia urbana,* in “Archeologia & Città”, I,2, pp.89-97

FRANCOVICH 1979= R. FRANCOVICH, *Alcuni problemi dei rapporti pratici tra archeologia, restauro e pianificazione territoriale (in margine all’esperienza toscana),* in “Archeologia Medievale”, VI, pp. 35-45.

R. FRANCOVICH- D. MANACORDA, *Dizionario di Archeologia*, Roma-Bari 2000.

GALINIE - RANDOIN 1979= H. GALINIE – B. RANDOIN, *Les archives du sol à Tors. Survie et avenir de l’archéologie de la ville,* Tours 1979.

GARDINI - MILANESE 1979= A. GARDINI - M. MILANESE, L’ARCHEOLOGIA *urbana a Genova negli anni 1964-1978*, in “Archeologia Medievale”, VI, Firenze, pp. 129-171.

S. GELICHI, *Dalla carta di rischio archeologico di Cesena alla tutela preventiva urbana in Europa,* Atti del Convegno*,* Cesena 5-6 marzo 1999

S. GELICHI, *Città pluristratificate: la conoscenza e la conservazione dei bacini archeologici,* in *Archeologia e urbanistica,* a cura di A.RICCI, Atti del Convegno (International School in Archaeology), Firenze 2002, pp. 61-76

C. GUARNIERI, *Progettare il passato. Faenza tra pianificazione urbana e Carta Archeologica,* Firenze 2000.

P.G.GUZZO, *Impatto archeologico-territoriale in Italia: norme e comportamenti,* in *Rischio Archeologico,* 2001, pp. 107-111.

P.G. GUZZO, *La tutela del patrimonio archeologico postmedievale in Italia: il punto di vista istituzionale,* in *Archeologia Postmedievale: l'esperienza europea e l'Italia,* Atti del Convegno, a cura di M. MILANESE, in “Archeologia Postmedievale”, 1, pp. 75-78.

HARRIS 1979= E.C. HARRIS, *Principles of Archaeological Stratigraphy,* London 1979

HEIGHWAY 1972 = C.M. HEIGHWAY, *The Erosion of History Archaeology and Planning in Towns: A Study of Historic Towns Affected by Modern Development in England, Wales and Scotland,* London 1972

P. HUDSON, *Archeologia urbana e programmazione della ricerca: l'esempio di Pavia,* Firenze 1981.

F. CAMBI 1996 = F. CAMBI, CARTA *Archeologica della Provincia di Siena, II. Il Monte Amiata (Abbadia S.Salvatore),* Siena 1996

La carta archeologica della Provincia di Siena, a cura DI R. FRANCOVICH – M. VALENTI, Siena 1999

La carta archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale. Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, a cura di R. FRANCOVICH - M. PASQUINUCCI - A. PELLICANÒ, Firenze 2001

La carta archeologica: metodologia e strumenti d'indagine, *in Le memorie celate. Il paesaggio archeologico nella terra di Anghiari*, a cura di M. SALVINI E P. LELLI, Anghiari 2009

L. MALNATI*, Problemi di archeologia urbana e tutela*, in *Dalla carta di rischio*, 2001, pp. 1-24

L. MALNATI, 2001 b = L. MALNATI, *Le carte archeologiche "di rischio": limiti e prospettive. Qualche considerazione*, in *Rischio archeologico: se lo conosci lo eviti*, Ferrara, pp. 164-166

L. MALNATI*, La verifica preventiva dell'interesse archeologico*, in "Aedon. Rivista di Arti e Diritto on line", 3 (http:// www.aedon.mulino/it).

MANACORDA 1982 = D. MANACORDA, *Archeologia urbana a Roma: il progetto della* "Crypta Balbi", Firenze 1982

MANACORDA 1985 = D. MANACORDA, *Appunti su archeologia e architettura nel cantiere della* Crypta Balbi, "Archeologia & Città", I,2, pp.21-32.

D. MANACORDA, *Lezioni di archeologia*, Roma-Bari 2008

MANNONI 1985 = T. MANNONI, *Archeologia globale a Genova,* Archeologia & Città, I,2, pp.33-47.

T. MANNONI, *Venticinque anni di Archeologia Globale, 1. Archeologia dell'Urbanistica,* Genova. 1994

T. MANNONI, *Venticinque anni di Archeologia Globale, 2. Insediamenti abbandonati,* Genova 1995.

MELLI 1994 = P. MELLI, *Genes. La commémoration de la découverte de l'Amerique par Christophe Colomb et l'archéologie urbaine en Italie,* in "Nouvelles de l'Archéologie", 55, pp. 33-37.

MELLI 1996 = P. MELLI (a cura di), *La città ritrovata. Archeologia urbana a Genova 1984-1994,* Genova 1996

MILANESE 1989 = M. MILANESE, *Il contributo dell'archeologia d'emergenza alla carta archeologica di Genova,* in M. PASQUINUCCI, S. MENCHELLI (a cura di*), La cartografia archeologica. Problemi e prospettive,* Pisa 21-22 marzo 1988, Pisa, pp.167-182.

C. MORSELLI, *La Carta Archeologica come strumento di conoscenza e di tutela: l'esperienza del Friuli-Venezia Giulia*, Antichità altoadriatiche XLV, Atti della XXVIII Settimana di Studi Aquilesi "Archeologia senza scavo" (Aquileia – Grado, 27-28 aprile 1997), pp. 253-262.

C. MORSELLI, *La Carta Archeologica come strumento della pianificazione territoriale: l'esperienza del Friuli-Venezia Giulia, in Carta Archeologica e Pianificazione territoriale. Un problema politico e metodologico, Primo incontro di studi (Roma, marzo 1997*) a cura di B. AMENDOLA, Roma 1999.

OTTAWAY 1991= P. OTTAWAY, *Archaeology in British Towns. From the Emperor Claudius to the Black Death,* London 1991.

FELICI 2004 = C. FELICI, *carta archeologica della provincia di Siena. Volume VI. Pienza*, Poggibonsi 2004.

L. PRATI, *C.A.R.T a Forlì: la carta del potenziale archeologico del territorio forlivese, in Rischio archeologico 2001, pp. 11-14*

QUILICI- QUILICI GIGLI 2004= L. QUILICI- S. QUILICI GIGLI, *Introduzione alla topografia antica,* Bologna

Radicofani, a cura di L. BOTTARELLI, Siena 2005

SCHOFIELD-VINCE 1994 = J. SCHOFIELD- A.VINCE, *Medieval Towns,* London 1994

SOMMELLA 1989= P. SOMMELLA, *"Forma Italiae": un progetto scientifico e uno strumento operativo*, in S. MENCHELLI- S. PASQUINUCCI (a cura di), *La cartografia archeologica*. *Problemi e prospettive*, Atti del Convegno Internazionale. Pisa, 21-22 marzo 1988, Pisa, pp. 15-24.

SOMMELLA 1992 = P. SOMMELLA, *Carta Archeologica d'Italia (Forma Italiae. Esperienze a confronto, in BER*NARDI M (a cura di), Archeologia del paesaggio, IV Ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in Archeologia. Certosa di Pontignano (Siena), 14-26 gennaio 1991, Firenze, pp. 797-801

N. TERRENATO, *Cartografia archeologica*, in *Dizionario di Archeologia*, Roma-Bari 2000, pp. 49-52

G. UGGERI 2002 = G. UGGERI, *Carta Archeologica del Territorio Ferrarese (F°. 76),* in "Journal of Ancient Topography. Rivista di topografia antica, Suppl. 1", Galatina 2002

M. VALENTI 1998 = M. VALENTI, *La gestione informatica del dato: percorsi ed evoluzioni nell'attività della cattedra di Archeologia Medievale del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti - Sezione archeologica dell'Università di Siena,* in "Archeologia e Calcolatori", IX (1998), pp. 305-329.

M. VALENTI 1999 = M. VALENTI, *Carta Archeoogica della Provincia di Siena. III. La Val d'Elsa (Colle Val d'Elsa e Poggibonsi),* Siena 1999

VERHAEGHE 1994 = F. VERHAEGHE, *L'archéologie urbaine dans les Pays de l'Europe du Nord. Evolutions récentes,* in "Nouvelles de l'Archéologie", 55, pp. 46-50

5.Carta archeologica del Comune di Celle Ligure

Schede

1. Località Piani
Durante i lavori di raddrizzamento della strada litoranea negli anni trenta del XIX secolo “si scoprirono fondamenta di abitazioni, vestigie di pitture; e si dice che nello stesso luogo siasi dissotterrata una lapide con iscrizione in caratteri gotici” (CASALIS 1837, p. 353).
Bibliografia - CASALIS 1837, p. 353; RUSSO 1971, p. 9).

2. Chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo
Nel 1896, durante i lavori di demolizione del vecchio cimitero per la costruzione della Canonica parrocchiale vennero alla luce strutture murarie attribuite alla primitiva chiesa di S. Michele “troppo presto riseppellite” (RUSSO 1908, p. 6).
Bibliografia - RUSSO 1908, p. 6; BRUZZONE 1984, p.10).

3. Canonica della Parrocchiale di S. Michele Arcangelo
Al di sotto del pavimento della cucina della Casa canonica è venuto in luce, nel 1978, un muro in pietre e calce con andamento a semicerchio di 3 m. di diametro, interpretato come una delle absidi minori; all’estero di essa è stata individuata una struttura rettangolare di m. 2x1 ritenuta una tomba.
Bibliografia - BRUZZONE 1984, p.13.

4. Piazza del Popolo
In occasione della demolizione della sede ferroviaria, nella primavera del 1980 e, più precisamente, dove era posizionato il fabbricato della stazione, vennero alla luce strutture attribuite al fortino cinquecentesco eretto a protezione dagli attacchi barbareschi.
Bibliografia - *Celle e la ferrovia* 2006, p.27; Archivio della Soprintendenza Archeologica della Liguria.

5. Piazza S. Sebastiano
Nel 1983, gli scavi realizzati per la posa della condotta del depuratore hanno messo in luce “tratti murari in pietrame allettato con malta, che dubitativamente furono posti in relazione con l’antico oratorio di San Sebastiano” (MELLI-BULGARELLI, 2004, p. 234), edificio costruito nel XVI secolo e demolito nel 1931. Ulteriori strutture vengono alla luce, nel novembre del 1986, durante la costruzione di una centralina elettrica di servizio alla rete del depuratore; la stratigrafia è costituita da un livello pavimentale in lastre di ardesia poggiante su uno strato di ghiaino, che copre, a sua volta, la sabbia marina.
Bibliografia - MELLI-BULGARELLI, 2004, p. 234 (con riferimento a documentazione presso l’Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria).

6. Chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo
Nel corso di lavori di scavo eseguiti nel 2001 all’interno della chiesa è stata individuata “la presenza di brani murari attribuibili a edifici, ancora da indagare, precedenti l’attuale, riedificato nel XVII secolo con diverso orientamento e maggiori dimensioni rispetto alla chiesa di cui si hanno notizie dall’XI-XII secolo” (MELLI-BULGARELLI, 2004, pp. 233-234).
Bibliografia - MELLI-BULGARELLI, 2004, pp. 233-234.

7. Chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo
Alcune indagini nel sottosuolo della chiesa eseguite nel 2003, nell’ambito del progetto di conservazione strutturale dell’edificio ecclesiastico, hanno portato alla luce un elevato numero di tombe-ossario costituite da ambienti “in muratura mista, pietra e laterizi” con volta a botte. Dopo la rimozione dei resti ossei e della terra presente all’interno di tali vani, si è proceduto all’analisi

mensiocronologica dei laterizi di 5 tombe, a cura dell'arch. Laura Maggiolo. Le cronologie ricavate, perfettamente coincidenti con la costruzione della chiesa (1630-1645), sono comprese nell'arco temporale 1585-1640 e 1626-1680, mentre i mattoni della t.21 e risultati di reimpiego sono databili al 1440/1480 (a seconda che si faccia riferimento alla curva mensiocronologica di Savona o di Genova).
Bibliografia – Relazione del "Progetto di conservazione strutturale" a firma di E. Persico (8 maggio 2003).

8. Depuratore consortile
Nell'ambito dei lavori di risanamento delle condotto del Depuratore, sono stati eseguiti due sondaggi per verificare "l'eventuale presenza di stratigrafia nelle sezioni delle trincee per la posa delle condotte in sostituzione e in corrispondenza dei punti di collocazione dei pozzetti" (BULGARELLI-GELTRUDINI 2013, p. 155), sondaggi che "hanno posto in luce, poco sotto i riporti per la costruzione della ferrovia, i livelli ghiaiosi compatti sterili" (*ibidem*, p. 156).
Bibliografia – BULGARELLI-GELTRUDINI, 2013, pp. 155-156.

9. Pineta Natta
Rinvenuta nell'area della Pineta, il 12 dicembre del 1980, una statuina giudicata di "arte etrusca" dall'ispettore della Soprintendenza e consegnata all'Organo di tutela il 19 gennaio del 1981.
Bibliografia – Archivio della Soprintendenza Archeologica della Liguria.

10. Rio Santa Brigida
Operazioni di verifica preventiva sono state predisposte dalla Soprintendenza Archeologica della Liguria, nel 2010, durante i lavori di tombinatura del rio Santa Brigida compresi nel tratto tra piazza Costa e lo sbocco al mare del corso d'acqua. Non risultano rinvenimenti significativi.
Bibliografia – Archivio della Soprintendenza Archeologica della Liguria.

11. Interventi di archeologia subacquea
Interventi di archeologia subacquea sono stati effettuati, nel marzo del 2003, nella zona dei Piani al fine di autorizzare la realizzazione di un pennello a difesa della spiaggia e nel 2014, in località Cala Cravieu, all'estremità occidentale dell'abitato, sempre in funzione dell'autorizzazione ad eseguire opere di difesa costiera.
Riprese video-subacquee sono state effettuate, nel dicembre del 2002, su autorizzazione della Soprintendenza Archeologica, dalla Società Tesi nell'area antistante i bagni Lido.
Bibliografia – Archivio della Soprintendenza Archeologica della Liguria.